

# L'ECONOMISTA

GAZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

REDAZIONE: M. J. DE JOHANNIS — R. A. MURRAY

Anno XLII — Vol. XLVI

Firenze-Roma, 15 agosto 1915 { FIRENZE: 31 Via della Pergola

ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2154

« L'Economista » esce quest'anno con 8 pagine di più e quindi il suo contenuto più ampio dà modo di introdurre nuove rubriche e nuovi perfezionamenti.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

## SOMMARIO:

### PARTE ECONOMICA.

*L'unità nazionale*, J.

*Sul futuro regime doganale: la nostra inchiesta: risposte di Giacomo Luzzatti e di Giovanni De Francisci Gerbino.*  
Gli effetti della guerra sull'economia italiana nel 1914, LANFRANCO MAROI.

### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Le società per azioni in Italia nel 1º semestre 1915.

### EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

I profitti industriali in Inghilterra - Il mercato granario.

### FINANZE DI STATO.

Il bilancio russo del 1914.

### LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Per le assicurazioni sulla vita — Dilazione dei pagamenti per tasse di successione — Pellami e cuoi requisibili per le truppe — Società per azioni ed enti morali di credito.

### IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

*L'esportazione della frutta fresca e le esigenze alimentari del paese*, S. LISSONE — *L'emissione di buoni del tesoro*, F. VINCI — *Rimedi e provvedimenti contro il rincaro del frumento*, L. EINAUDI — *Armi e denaro nel conflitto europeo*, M. FERRARIS — *Agricoltura in tempo di guerra*, T. POGGI — *Il perdurante rialzo del grano*, G. BORGATTA.

### NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Le condizioni finanziarie dell'Italia giudicate all'estero — Commercio inglese — Il movimento del porto di Londra — Il raccolto in Ungheria — Il movimento dei porti italiani durante il mese di maggio — La semina delle barbabietole in Europa — Il commercio estero delle nazioni nei primi quattro mesi del 1915.

Banco di Sicilia: rendiconto del Consiglio di Amministrazione sulla gestione 1914.

### MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Tasso dello sconto ufficiale, Situazione del Tesoro italiano, Debito Pubblico italiano, Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Riscossioni dello Stato nell'esercizio 1914-1915, Riscossioni doganali, Importazione ed esportazione riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Quotazioni di valori di Stato italiani, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Prezzi citati a Milano.

Cambi in Italia, Cambi a Milano, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Porto di Genova, Movimento del carico.

Indici economici dell'« Economist ».

Credito dei principali Stati.

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Lloyds Bank Limited,  
Rivista bibliografica.

Per abbonamenti, richiesta di fascicoli ed inserzioni, rivolgersi all'Amministrazione: Via della Pergola, 31, Firenze.

## PARTE ECONOMICA

## L'UNITÀ NAZIONALE

Se Massimo d'Azeglio rivivesse, probabilmente oggi esiterebbe nel pronunciarsi sulla necessità di fare gli italiani.

Hà la guerra contro l'Austria operato il miracolo? Vi hanno molte ragioni per ritenere che almeno occasionalmente, almeno temporaneamente il fenomeno si stia compiendo e si sia in parte compiuto, come mai prima d'ora. Ne sono indizio il modo come si comportano gli eserciti operanti e non operanti formati da provenienti di ogni regionalità; i movimenti in favore della preparazione civile, della assistenza cittadina ai richiamati, ai feriti, delle dotazioni di corredi per l'inverno, ecc.; le sufficientemente riuscite operazioni di prestito nazionale; la cessazione quasi completa di competizioni politiche, dinanzi alla perplessità dell'ora presente. In sostanza è apparsa, o sta completandosi nel suo apparire, quella *disciplina nazionale*, della quale tanto ampiamente abbiamo scritto in queste colonne, come mezzo necessario per rendere di più sicuro successo il cimento al quale il paese nostro si è indotto.

Sebbene più ottimisti di coloro i quali paventavano, o forse più sobillavano, quando la guerra era ancora lontana, che le classi lavoratrici, guidate dai socialisti, avrebbero disertato dal loro dovere, che il partito tanto deprecato avrebbe impedito qualsiasi libero movimento di Governo, che i ferrovieri stessi avrebbero trovata nella loro coalizione la forza di imporsi a qualsiasi volontà favorevole al nostro intervento nel conflitto, possiamo però affermare che i fatti hanno superato di gran lunga ogni nostra aspettazione, tantoché miriamo con gioia sincera e con compiacimento infinito atti quotidiani di intenso affiatamento nazionale, di affannoso intento di tutta la collettività nel compiere rinunce in vantaggio della grande causa. Il recente gesto dei ferrovieri che destinano i tre milioni loro assegnati per il migliore successo della guerra, ci autorizza a vedervi un atto dei più evidenti e palpabili della psiche italiana dell'oggi.

Gli italiani sono fatti adunque, almeno in occasione della nostra grande guerra di rivendicazione, e ciò è beneficio che vale e varrà assai più di quanto la guerra stessa potrà costare di sforzi e sacrifici.

Ma (dobbiamo pure pensare al dopo)... è d'uopo fino da adesso pensare a non perdere, a non deteriorare questo magnifico frutto di una coscienza italiana unita. Se anche al termine del cimento, e qualunque fosse per essere il suo risultato, saremo mantenerci salvi dai danni delle competizioni di partito e dalle stesse lotte economiche e potremo, fino da ora, solidificare e cementare i legami che uniscono ed avvicinano le fazioni politiche nell'unico sforzo presente, avremo compiuto opera ancora più grandiosa, avremo rendente non solo le contrade che furono oltre il con-

fine, ma quelle stesse che da oltre mezzo secolo sono italiane.

Non vogliamo nasconderci quanto sia delicato, quanto sia difficile il proposito che abbiamo voluto accennare, ma menti di governanti e buon senso di capi partiti non mancano perchè si debba disperare dell'arduo conseguimento. Non dimentichiamo ora per allora che i socialisti non rinnegarono la fede nella patria e non disertarono dal posto loro assegnato dalle supreme necessità del paese; non dimentichiamo che i repubblicani anche più ardenti fecero omaggio al Re e ne divennero fedeli e fidati consiglieri; non dimentichiamo che i clericali ed i preti stessi mostrano sentimenti di italiani che oltrepassano i limiti consentiti dalle più tenaci convinzioni di intransigenza; non dimentichiamo che i conservatori hanno dato e danno del loro quanto più possono per sostenere le finanze del paese; non dimentichiamo che gli industriali tutti si sono dedicati con ardore a soddisfare i bisogni dell'esercito, come gli operai delle campagne e delle officine furono sulla breccia del fronte come su quella del lavoro; non dimentichiamo che il sacrificio e l'abnegazione delle donne è pari a quello degli uomini, per il loro rendimento, per il loro entusiasmo nei campi come negli ospedali, nelle officine e nei laboratori; non dimentichiamo che i ferrovieri furono meritevoli di ammirazione e di riconoscenza; non dimentichiamo che l'esercito tutto si è mostrato degno di una fiducia superiore a quella che la negligenza in cui fu tenuto poteva promettere.

Non dimentichiamo tutto ciò e nei meriti e nelle virtù recondite da ciascuno mostrate cerchiamo il cemento unico e formidabile, col quale tener stretto, intorno ad un solo concetto, l'elemento italiano, il quale a sua volta, legato ed affiatato con altri popoli e con altre razze, potrà rappresentare nel mondo la sua parte di grandezza e sostenere il suo cammino di prosperità.

J.

## Sul futuro regime doganale<sup>(1)</sup>

### La nostra inchiesta

Abbiamo voluto tentare un'inchiesta fra i professori di economia e finanza delle R. Università, intorno ad un problema che ci sembra vitale per l'indirizzo che dovranno tenere le nostre industrie ed i nostri commerci nel futuro.

Il problema è stato da noi posto nei seguenti termini:

« Dopo la guerra europea converrà o prevarrà una tendenza verso regimi doganali poco dissimili da quelli precedentemente in vigore, più protezionisti, meno protezionisti, o decisamente libero scambiisti? »

Invero le risposte non sono state numerose, il che è un indice della incertezza che domina nelle menti dei competenti, incertezza che si rileva anche maggiormente dalle risposte avute, quali in questa rubrica andremo pubblicando.

Tuttavia rimane un valore pratico alla indagine che abbiamo condotta, intorno alla quale vorremo potesse aprirsi e continuare un proficuo ed esauriente dibattito, dal quale potrebbero trarre norma efficace coloro che, alieni dalle teorie, si trovano quotidianamente impegnati a considerare le condizioni future dei traffici.

Le risposte finora pervenute e che andremo mano a mano pubblicando sono dei seguenti pro-

fessori: Achille Loria — Giuseppe Valeri — Aldo Contento — Giuseppe Majorana — Corrado Gini — Luigi Einaudi — Giulio Alessio — Federico Flora — Camillo Supino — E. Masè-Dari — Guido Sensini — F. Ballarini — Michele Ziino — Ettore Fornasari di Verce — Emanuele Sella — Angelo Roncali — Augusto Graziani — Giacomo Luzzatti — Giovanni de Francisci Gerbino — Fabrizio Natoli — Marcello Finzi.

Altre ci sono state preannunciate.

M. J. DE JOHANNIS.

Volere o no, la lotta mondiale che oggi si combatte è la crisi di crescenza del *capitalismo*, che precipita verso nuove costellazioni. È tutto un mondo nuovo che si disegna, si colora, per *fato* irresistibile, d'ordine demografico economico, e conseguentemente politico, cui la grande guerra ha dato solo occasione di mostrarsi, di rivelarsi con tutte le sue potenti virtualità.

Mobilizzazione militare, mobilizzazione finanziaria, mobilizzazione industriale... per la guerra, sì, è vero.... ma intanto si vuol trarre dalla propria forza di lavoro, dalla propria ricchezza tutti i presidi, almeno i maggiori presidi per vivere... e forse per vincere. È il senso intimo delle collettività nazionali che si sprigiona; è la nazione, è la patria che violentano la libertà individuale, pur di raggiungere un'idealità che sovrasta l'economia del popolo e si confonde con la vita stessa del popolo, della nazione.

Il fenomeno economico, come il fenomeno politico, morale, religioso... perdono la loro consistenza individuata artificiale onde mostrarsi nella loro realtà, cioè nelle loro interferenze reciproche quali erompono in un'accorta d'individui, componenti una determinata società, nella *pienezza* del loro funzionamento.

Divieti di esportazione, consorzi di approvvigionamento, mobilizzazione delle donne e dei fanciulli in servizio dell'agricoltura, esenzioni temporanee dal servizio militare ai mietitori... sì, è vero, sono tutti provvedimenti comandati dalla guerra... ma che annunciano solennemente e consacrano il valore *assoluto*, se così possiamo esprimerci, che ha la derrata alimentare, di ciò che è necessario alla vita fisica dell'uomo, di contro al valore *relativo* di tutti gli altri beni, che non è all'infuori di quello, cioè di una certa abbondanza di *grasce*, la quale, mentre abilità taluni ad attendere a produzioni non alimentari, fa il pregio di tutte le cose, prima e più assai che la moneta, come fa il prezzo al postutto della moneta medesima.

E cotale valore *assoluto* s'impone con crescente violenza, indipendentemente dalla guerra... per quanto della guerra attuale sia stato il *primum movens*.... oggi che tende a venir meno la divisione dei popoli in agricoli e manifatturieri, onde a questi ultimi torna più difficile lo scambio dei loro manufatti con le derrate e materie grezze, per modo che, se non sbarrata, più aspra trovano la via dapprima aperta a una fioritura d'industria e ad un aumento di popolazione, si può dire, senza limiti. Quo non ascendam!

Prestiti nazionali, e poi prestiti ancora, e comunque emissioni sempre più abbondanti di buoni del tesoro, se non anzi, che è meglio forse, di biglietti di banca, cui si consenta magari il corso forzoso..... accorgimenti, sì, è vero, provocati dalla guerra, dalle sue imperiose necessità..... ma che pure annunciano solennemente l'esistenza di una moneta nazionale che, quando non trasmodi per

(1) Vedi *Economista* numeri 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152 e 2153.

eccesso, ha pur un valore *reale* che i dottrinari possono bene contestarle ma non per questo meno effettivo, essendo in realtà la moneta vera una confessione di debito sociale per lavori eseguiti e beni prodotti di utilità sociale riconosciuta. E del resto, se è consentito ai negozianti di monetizzare i loro debiti, perchè mai cotale facoltà dovrebbe essere riuscita allo Stato, se pur si obbliga di pagarli, e può essere in determinate contingenze e con la necessaria moderazione il solo mezzo idoneo onde promuovere l'aumento della ricchezza nazionale?

Si fa appello al patriottismo dei socialisti: magari con essi si scende a patti: si moderano o si cercano di moderare le intemperanze di guadagno dell'intrapresa privata: si provvede con cura sollecita alla sorte degli umili, fornendo soccorsi non pure alle famiglie dei richiamati, ma ai disoccupati: si allunga il braccio perfino sul diritto di proprietà, non pure con le requisizioni, ma con la sospensione degli affitti, con le moratorie... sì, è vero, provvedimenti tutti comandati dalla guerra, ma che pur annunciano solennemente che, come si è insegnato a leggere e a scrivere ai nostri futuri padroni, conviene fare i conti con le falangi compatte degli umili, coartati demograficamente a prendere il posto dei potenti di ieri, votati al celibato o con pochi figli.

Ora a queste falangi compatte, e che sempre più ingrossano, strette ad un patto, coscienti della loro forza, conviene assicurare non che l'alimento indispensabile, il tenore *abituale* di vita faticosamente conquistato; e preme una forza *nuova* dal di dentro al di fuori che magari aspira ad un imperialismo nuovo, ad un sistema economico nuovo che con la guerra e per cagione della guerra ha potuto preludere magnificamente.

Concludendo. La marcia imperialista che ha suscitato la tregenda attuale, per quanto, come osiamo sperarlo, possa essere momentaneamente soprapassata, non tarderà a rivelarsi ancora, sia pura contenuta entro più modesti confini.

Gli è che, a tacere dei movimenti psichici di supremazia concreti all'uomo, urge nel momento attuale e premerà più cocente assai, dopo la guerra, il bisogno di organizzare con moto intenso le forze produttive di ciascuna nazione, fatta magari più grande e con tendenze a grandeggiare sempre di più.

Però, l'avvenire prossimo si annuncerà, a nostro avviso, con la risurrezione delle economie nazionali, con quel tanto di protezionismo che è necessario onde le forze produttive paesane possano conseguire il massimo elaterio, sacrificando momentaneamente, se occorre, il prodotto netto al maggior possibile prodotto lordo.

Delle unioni doganali fra popoli non egualmente forti, fra paesi necessariamente dissimili diffidiamo, ritenendole di scarso risultato attuoso che non è quello di prolungare la guerra in tempo di pace, e cagione forse di nuove guerre fra i federati; e, del resto, finchè siano le nazioni, temiamo non ariderà mai, purtroppo, l'era del libero scambio mondiale.

### Giacomo Luzzatti.

Per quanto sia arduo e pericoloso prevedere, specie nei riguardi dei fenomeni sociali, mi pare che in relazione alla questione posta da questo Giornale si vossano azzardare talune previsioni, in quanto esse altro non siano che deduzioni logiche, tratte dalle condizioni poste in essere dalla guerra europea. Ora a me pare che immediatamen-

te dopo la guerra europea prevarrà una tendenza verso regimi doganali ultra protezionisti, e ciò per un triplice ordine di ragioni: a) finanziarie b) politiche c) economiche.

a) Finita la guerra, sarà necessario assestarsi le finanze dello Stato e procurarsi nuove fonti di entrate ordinarie, sia per provvedere al servizio dei prestiti contratti, sia per far fronte ai nuovi maggiori oneri statali (pensioni militari, ricostituzione di opere pubbliche danneggiate o distrutte dalla guerra, etc.). Occorrerà dunque sia creare, per quanto sia possibile, nuovi tipi d'imposte, sia aumentare le imposte esistenti, specie quelle che possiedono in più alto grado il requisito della elasticità, e fra esse, in conseguenza, le imposte sui consumi. È logico pertanto supporre che dopo la guerra tutti gli Stati rincridiranno anche i dazi doganali, al fine di trarne un maggior reddito. Ma poichè anche i dazi creati a fine puramente fiscale sono contemporaneamente *protettivi*, la conseguenza di una tale politica finanziaria sarà una maggiore protezione delle industrie nazionali.

b) Ma il protezionismo mi pare sia destinato a nuovi trionfi anche per ragioni politiche. Come è noto, uno degli argomenti messi avanti dai protezionisti in favore della politica commerciale da essi sostenuta, era quello della « indipendenza dall'estero », necessaria specialmente allo scopo di evitare i pericoli di una guerra; argomento antico, ma riprodotto da protezionisti moderni, adoperato anche in Inghilterra al tempo della campagna protezionista condotta dal Chamberlain, in Germania specialmente dal Wagner, dall'Oldenberg, dal Voigt, etc. etc.

Or di quest'argomento ci si sbarazzava osservando che la guerra è un fenomeno il quale va sempre più allontanandosi a misura che la civiltà progrediente intreccia più stretti vincoli tra popoli e popoli, e che, in ogni modo, non è possibile concepire un conflitto tra tutte o tra un gran numero di nazioni, onde, se pur una nazione fosse in guerra con un'altra, potrebbe sempre rifornirsi da quelle neutrali.

Ma purtroppo i fatti hanno dato la più solenne smentita a questa previsione ottimista; oggi assistiamo all'orrendo conflitto tra tutte le nazioni; onde quell'argomento protezionista viene ad acquistare maggior peso, mentre rimangono prive di valore le argomentazioni contrarie.

E' dunque da prevedere che tutti gli Stati, col ricordo vivo degli insegnamenti della presente guerra, seguiranno quella politica commerciale che permetterà la produzione, entro i confini nazionali, sia dei prodotti agrari che dei manufatti, per evitare che, in caso di una ulteriore guerra, possano essere esposti al pericolo di rimanere privi di ciò che serve al consumo nazionale più necessario, o di dover procacciare con gravissime difficoltà e a costo di enormi sacrifici.

Una tale politica commerciale arrecherà senza dubbio una perdita di ricchezza, un danno ai consumatori, ma si considereranno il tributo annuo da essi pagato a causa dei dazi protettivi nonché l'ulteriore danno economico da questi prodotti come un premio di assicurazione contro i maggiori danni che potrebbe arrecare una guerra, ove la nazione non potesse produrre le materie prime e alimentari necessarie a sé stessa.

A ciò si aggiunga che, finita la guerra, non perciò cesseranno subito gli odii, i rancori tra popoli e popoli, onde solo lentamente potranno ristabilirsi tra essi i rapporti commerciali: ciò che costituirà un novello impulso alla politica protettiva, che permetterà la produzione diretta di ciò che si potrebbe conseguire per via dello scambio internazionale.

Le ragioni politiche prevarranno dunque su quelle economiche nel determinare lo sviluppo della politica protettiva.

c) Ma, sotto certi aspetti, anche ragioni economiche determineranno quell'indirizzo di politica commerciale.

Certamente la guerra attuale ha prodotto una grande distruzione di ricchezza; onde da un punto di vista economico puro si dovrebbe sostenere il ripudio di ogni sistema di protezione, che si traduce in una ulteriore distruzione di ricchezza, e l'adozione, invece, del libero scambio, che, permettendo una maggiore accumulazione, potrebbe contribuire alla più rapida ricostituzione della ricchezza perduta.

Ma bisogna distinguere gli avvenimenti prossimi dagli avvenimenti remoti che seguiranno la guerra, nella questione che ci occupa. E poichè noi guardiamo solo ai primi — relativamente ai quali solo è possibile entro un certo grado la previsione — osserviamo che alla fine della guerra ci saranno delle condizioni speciali le quali determineranno il trionfo del protezionismo anche per ragioni economiche. E per vero la distruzione di ricchezza operata dalla guerra determinerà una grande scarsità di capitale, il quale, d'altra parte, sarà soggetto a maggiori oneri fiscali ed incontrerà maggiori difficoltà di ogni ordine nella sua opera produttiva (difficoltà nell'acquisto delle materie prime, etc.); onde sarà più difficile l'investimento di esso nelle industrie, e richiederà pertanto maggiori allettamenti.

I capitalisti dunque a gran voce reclameranno la protezione come un aiuto per lo sviluppo delle loro industrie, e poichè la loro voce — come è sempre stato — sarà più facilmente sentita della voce dei consumatori, è da prevedere che i loro voti saranno esauditi, che in loro favore saranno inaspriti non pochi dazi.

Il protezionismo, è vero, ritarderà, limitando l'accumulazione, la ricostituzione di *tutta* la ricchezza nazionale distrutta — in ciò sta il danno essenziale del regime protettivo — ma, d'altra parte, permetterà che *determinate industrie* possano mantenersi in esistenza o più rapidamente ricostruirsi; ed in ciò sta un'altra ragione per la quale mi pare che i governi si daranno con frenesia al rincrudimento dei dazi doganali.

**Giovanni de Francisci Gerbino.**

## Gli effetti della guerra sull'economia italiana nel 1914

Uno dei futuri compiti più ardui della scienza economica, sarà quello di esaminare le ripercussioni della spaventosa guerra attuale, seguendo lo svolgimento delle manifestazioni principali di attività, non solo per trarne quelle norme che caratterizzino tutto l'andamento della economia nazionale, ma allo scopo altresì di considerare i vari fenomeni in rapporto alle singole economie dei paesi belligeranti e determinare così il grado di resistenza opposto da ciascuna di esse; e dai confronti infine prevedere l'orientamento dell'economia presso ogni nazione che dovrà riparare gli immensi danni sofferti per poi gradatamente riprendere il cammino bruscamente interrotto.

E' necessario, perciò, che fin d'ora si vada elaborando il materiale che dovrà servire a numerosi ed utili studi specialmente quando, tornata la calma, potrà il lungo periodo della guerra abbracciarsi tutto intero ed il giudizio quindi sulle sue conseguenze potrà essere completo e sicuro.

L'illustre prof. Bachì, che da sei anni a questa parte con meravigliosa precisione di metodo, con limpidezza di vedute ed esatto senso critico, servendosi delle fonti più autorevoli, da lui accurata-

mente vagliate ed analizzate, studia la vita economica del nostro paese sotto tutti gli aspetti, va, col suo ottimo Annuario, preparando appunto il più ricco materiale di cui potranno giovarsi gli studiosi che dal procedere dei singoli fenomeni vorranno salire a considerazioni generiche su tutto quanto lo svolgimento dell'economia di guerra.

E' stato or ora pubblicato l'Annuario del 1914 che riguarda il periodo più critico per l'Italia. Poichè, quantunque durante il secondo semestre del 1914 il nostro paese abbia conservato la neutralità più assoluta, è stato così generale l'arresto di tutto quanto il movimento commerciale, industriale e creditizio, che in quel periodo non solo si sono avute le ripercussioni più gravi sulla nostra vita economica, ma si sono altresì presentati i più complessi problemi reclamando una sollecita soluzione in armonia ai nuovi bisogni ed alle nuove contingenze.

E' utilissimo, quindi, colla guida della importante pubblicazione del Bachì, percorrere i principali cambi della nostra attività economica ed esaminarne l'andamento alla stregua di dati molto più sicuri di quelli che finora si era costretti a ricercare in monografie ed articoli sparsi qua e là nelle riviste e nei giornali e quasi tutte con carattere di pubblicazioni imperfette ed affrettate.

\*

Vediamo dapprima quale fosse lo stato dell'economia italiana al momento dello scoppio della guerra. E' noto come negli ultimi anni l'Italia non abbia, per una serie di ragioni, partecipato a quell'ascesa economica delineatasi nettamente in tutti i principali paesi. Ad un periodo di febbrale attività economica, quale quello di tutto l'anno 1906 e dei primi mesi del 1907, era seguito, negli anni 1907 e 1908, una crisi generale che, cominciata in America con una violenta crisi monetaria unita ad una grave crisi del credito, si era poi estesa all'Europa, ove una serie di avvenimenti politici, primo dei quali la crisi balcanica, avevano già cominciato a scuotere la situazione economica. Risoluta, con un lungo processo di liquidazioni, la crisi provocata dalle passate esagerazioni economiche, si iniziò nel 1909 un nuovo periodo ascensionale durato per tutto il quadriennio 1909-1912. Mentre però una nuova fase di floridezza si aprì per l'economia mondiale in genere, (1) di cui furono indici l'alto prezzo delle materie prime, la forte domanda di ferro, rame e carbone, l'alto livello dei noli e che fu caratterizzata dalla forte attività delle industrie fondamentali, dalla forte domanda dei capitali, dalla crescente intensità degli scambi, in Italia il quadriennio stesso fu contrassegnato prima da una incertezza di indirizzo e di tendenze e poi da un ristagno di attività che in particolar modo si aggravò durante la guerra con la Turchia.

Nei principali Stati d'Europa il progresso generale accentuatosi nel 1910, andò aumentando negli anni successivi per raggiungere nel 1912 il massimo dell'espressione. «La prosperità economica mondiale — scrive l'Alberti — consegui la sua più ampia intensificazione nel 1912, nel quale anno la fiamma della prosperità più appariscente lanciò i suoi guizzi più vivaci». In quell'anno, infatti, la vita economica dell'Inghilterra batte tutti i records anteriori nel commercio, nelle industrie, nel mercato del lavoro; quella della Germania fu di «alta congiuntura» specialmente nella grande industria, e furono altresì brillanti le condizioni dell'economia francese, svizzera ed austriaca. Anche per gli Stati Uniti, ove avvenimenti di politica interna avevano impedito negli anni precedenti la marcia ascendente degli altri paesi, il 1912 fu un anno di prosperità contrassegnato specialmente da abbondanti raccolti agrari. Solo in Italia la ripresa, cominciata lenta e pesante nel 1909 e nel 1910, interrotta bruscamente nel 1911 dal conflitto turco, e per altre ragioni quali: scarsi raccolti agricoli, riduzione dell'emigrazione e quindi diminuzione nel movimento delle rimesse, stasi nell'affluenza dei forestieri per l'epidemia colerica, prolungato stato di guerra con la Turchia, le condizioni si aggravarono

nel 1912, per cui il Bachi così poteva riassumere per quell'anno lo stato della nostra economia: «Alto onore per la finanza dello Stato, rallentamento generale nel movimento degli affari, depressione nel mercato monetario e nel corso dei valori, alterazione del movimento bancario, contrazione di attività per talune industrie, brusco arresto in qualche corrente commerciale, onere per le economie private singole in dipendenza di mancate forze di lavoro in seguito alla mobilitazione militare, e, quale ultima ripercussione sulla classe operaia di questi vari successivi fenomeni, la diminuzione nel volume dell'occupazione e la tendenza al ribasso nelle merci».

Il 1913 fu un anno di depressione economica, più grave in alcuni Stati, meno grave in altri, ma in generale non troppo risentita in quanto le forze, che erano state in gioco nell'anno precedente, come osserva l'Alberti, essendo dotate di una potenzialità di resistenza grandissima, bastarono a dare alla massima parte del 1913 il carattere di un'epoca di notevole attività.

Ancor prospera si manifestò la situazione in Inghilterra, ove le industrie lavorarono con larghi profitti e rilevantissimi furono gli scambi con l'estero, in Francia, malgrado un rallentamento negli affari nel secondo semestre, negli Stati Uniti, in Russia. In Germania, invece, e nell'Austria-Ungheria il peggioramento fu più risentito sotto l'influenza degli avvenimenti balcanici, che provocarono un restrinzione delle esportazioni, un forte rincaro del denaro e notevole riduzione di attività industriale. L'economia italiana nel 1913 assunse decisamente l'aspetto di crisi, cui contribuì in massima parte la depressione delle industrie accentuatisi per gli appelli rivolti dal Tesoro al mercato interno e per la astensione del privato risparmio dagli investimenti industriali.

Il 1914 trovò dunque quasi tutti i paesi del mondo in uno stato di depressione che segnava chiaramente la liquidazione della fase ascendente chiusa nel 1912. Quindi industrie meno attive, decremento nella produzione in genere, diminuzione nel livello generale dei prezzi, attenuazione nel movimento degli scambi internazionali, peggioramento nel grado di occupazione della mano d'opera, regresso nel traffico marittimo, andamento fiacco nelle operazioni di banca, scarsa tendenza del capitale ad impieghi larghi e duraturi. Queste le condizioni dell'economia internazionale, che si sarebbero protrate per tutto l'anno, pur da parecchi indizi apparendo chiaro che il periodo di liquidazione sarebbe stato più breve che altra volta, principalmente per il fatto che l'attività meravigliosa degli anni precedenti aveva notevolmente irrobustiti tutti gli organismi, e le crisi che si erano succedute avevano agito come salutare risanamento di tutto quel che vi era di debole e di instabile nell'organizzazione economica dei vari Stati.

Lo scoppio improvviso della guerra determinò nell'economia di tutti i paesi il sussulto più forte, più esteso che la storia ricordi. E non solo negli Stati che di un tratto si videro costretti a prendere le armi, ma anche negli altri, incerti della piega degli eventi, si produsse un disastroso arresto di ogni attività. Fu un improvviso chiuder di porte, un ritirarsi paurosamente nei propri confini, sicché il primo effetto, come giustamente nota il Bachi, fu la scomparsa dell'economia internazionale, mirabilmente organizzata, ma attraverso congegni così delicati ed intimamente collegati fra di loro da non poter resistere all'urto dello spaventoso conflitto.

Essendo mancata nella guerra attuale la prima fase, quella dei sintomi di un grave conflitto che si delineava e man mano si avvicina, non vi poté essere nessun periodo di preparazione economica e finanziaria, durante il quale ogni paese cerca ordinariamente, sia pure con azione febbrale ed irregolare, di non lasciarsi cogliere del tutto alla sprovvista.

Quindi i fenomeni verificatisi nelle prime settimane furono così gravi da far subito prevedere una breve durata del conflitto, non sembrando che gli Stati potessero troppo a lungo resistere alla spaventosa rivoluzione dei loro rapporti interni ed internazionali. Ma le singole economie si mostraronon alla prova anche più solide di quel che si credeva. Dopo i primi momenti di panico e di confusione, la situa-

zione fu affrontata coraggiosamente dai singoli governi i quali mai tanto addentro penetrarono nei rapporti economici privati ed influirono, come in quel periodo, con i loro atti e le loro disposizioni sul particolare svolgimento degli affari. Certo però, estendendo a tutti gli Stati, quelle considerazioni che il Bachi si limita a fare per l'Italia, l'adattamento alle nuove condizioni di vita ed alle nuove necessità fu reso più agevole dallo stato di liquidazione e di attesa che il mercato mondiale attraversava nella prima metà del 1914. Fu, cioè, buona ventura che la guerra sia scoppiata in quel periodo di generale depressione che abbiamo più sopra delineato; laddove le conseguenze sarebbero state molto più vaste e gravi, e la scossa più sussultoria se la guerra fosse avvenuta in un periodo di forte ascesa, di febbre attiva, di ardite speculazioni, di audaci iniziative.

\*

Volendo cogliere i fenomeni essenziali della anomala situazione economica italiana possiamo innanzitutto cominciare dalla contrazione dei traffici. I principali divieti di esportazione, in fretta applicati per evitare che si diminuissero notevolmente le proprie riserve alimentari ed industriali, le difficoltà di trasporto, i pericoli della navigazione e, come fra poco vedremo, gli intoppi nelle relazioni monetarie influirono sinistramente sull'andamento del commercio. Nell'agosto e nel settembre il traffico scese a cifre bassissime specialmente per l'esportazione sulla quale l'effetto del mutamento era stato più pronto e più brusco; poi nei mesi successivi accennò a riprendersi, a mano a mano che l'economia nazionale andò assuefacendosi alla nuova situazione.

Nell'insieme, il traffico del 1914 fu di L. 5.099.950.876, mentre era stato di 6.157.277.512 nel 1913 con una perdita quindi di più di un miliardo (1057 milioni), essenzialmente connessa con la guerra. E' vero che il regresso apparirebbe meno conspicuo ove si potesse tener conto del rialzo dei prezzi avvenuto dopo il luglio 1914, ma pur tuttavia rimane sempre assai notevole.

E si badi che non decrebbero soltanto i rapporti con i paesi belligeranti, ma anche con i paesi neutrali. Infatti, nei due primi mesi di guerra, le esportazioni per i paesi belligeranti diminuirono del 54 %, e quelle per i paesi neutrali del 42.2 %; le importazioni rispettivamente del 42.8 % e 49.4 %. Ad ogni modo l'importanza delle alterazioni si comprende molto facilmente ove si consideri la preponderanza dei nostri scambi coi paesi in guerra. Nella media 1908-12 il 26.1 % del totale era costituito dal commercio col blocco tedesco-turco ed il 30.5 % da quello coi paesi alleati; la Germania era giunta a superare tutti i concorrenti, salendo le sue importazioni in Italia a milioni 612.6 e le esportazioni a 343.4 nel 1913, mentre per l'Inghilterra erano rispettivamente di 591.7 e 260.5; per la Francia 283.3 e 231.4; per l'Austria-Ungheria 264.6 e 221.1.

Il Bachi passa in rassegna il traffico per le principali categorie di merci e per i singoli Stati di Europa, e dall'esame di tale quadro appare degno di nota il fatto che negli ultimi mesi del 1914, mentre le esportazioni si risollevavano alquanto, invece le importazioni rimasero depresse; il che è da ascriversi — come nota anche l'Alberti — alla stanca situazione economica interna che sostiene le importazioni soltanto per il fabbisogno alimentare e per le materie prime necessarie alle industrie militari.

Sappiamo come nei primi mesi del 1915 la situazione sia notevolmente migliorata, tanto che nell'aprile e nel maggio il commercio complessivo superò quello dello scorso anno, e come all'entrata della guerra coll'Austria le condizioni siano di nuovo peggiorate. Ma se noi soffriremo, soffriranno di più i nostri nemici, in quanto il loro commercio coll'Italia durante la neutralità rappresentava una parte più importante sul totale loro commercio di quella che rappresentassero per noi i nostri scambi con essi. Nuovi mercati sono aperti all'Italia, mentre per gli imperi centrali il blocco economico si stringe ogni giorno più.

Non poteva la guerra non esercitare sul movimento creditizio in genere la maggiore influenza, per cui unico rimedio si presentava una provvida azione delle banche che mettessero in atto tutte le

proprie forze e le proprie riserve per cercare di attenuare le rovinose conseguenze dell'arrestarsi e del deformarsi dei rapporti economici. Ed è di sommo conforto il constatare che fu proprio per le nuove coraggiose funzioni assunte specialmente dagli istituti di emissione, che l'economia nazionale, dopo i primi momenti di tumulto, poté gradualmente arrestarsi ed adattarsi al nuovo stato di cose.

Anzitutto, per far fronte alla accresciuta richiesta di danaro e poi ai bisogni del commercio, pur senza prestare orecchio alle voci imprudenti ed insipienti che si elevavano a reclamare una fortissima circolazione cartacea che infondesse vitalità all'economia nazionale, fu necessità autorizzare l'emissione di biglietti non solo della circolazione di Stato, ma ancora di quella bancaria. E fu così che il volume totale della massa cartacea che era di 2783 milioni alla fine del 1913, salì negli ultimi cinque mesi del 1914 da 2764 a 3593 milioni, con un aumento di 830 milioni. La circolazione per conto del commercio balzò fra il luglio e l'agosto da circa 2270 milioni a circa 2610 col fortissimo aiuto dato dagli istituti di emissione alle banche ordinarie nelle prime settimane di panico e di crisi; ma poi, cessato il maggior bisogno di medio circolante, colla chiusura delle borse e coll'aumento della circolazione per conto del governo, molta carta rifiutò in vario modo agli sportelli degli istituti di emissione, così che la circolazione per conto del commercio andò via via riducendosi fino a scendere a soli 2160 milioni alla fine dell'anno.

Ma se aumentò la circolazione, aumentarono anche le riserve da 1661.4 milioni al 31 dicembre 1913 a 1738.6 milioni al 31 dicembre 1914 e tali notevoli variazioni sono il riflesso della politica adottata dagli istituti di emissione lungo gli ultimi mesi, nelle fasi in cui i cambi si presentarono meno aspri per l'allargamento delle disponibilità di fondi sull'estero, in vista di bisogni futuri di divisa e di altri fondi.

Passando a considerare l'andamento delle principali operazioni si nota come le operazioni di sconto salirono a 4277 milioni contro 3898 milioni nel 1913; tale grosso aumento essendo essenzialmente connesso col largo risconto consentito nel periodo più stringente del panico e della moratoria agli istituti di credito e di risparmio; come fortemente si accentuò la prevalenza delle operazioni con saggio elevato, ed infatti il 34.20 % delle operazioni di sconto della Banca d'Italia furono fatte al 6 % il 24.32 % al 5 1/2, il 26.05 al 5 e il 15 % al 4 1/2; e come infine i depositi in conto corrente fruttifero aumentarono considerevolmente mentre da anni avevano un andamento stazionario. La Banca d'Italia, ad esempio, che aveva al 31 luglio 1914 79 milioni in deposito fruttifero, al 31 agosto ne aveva 145.5, al 30 settembre 236.3, al 31 ottobre 292.3, al 30 novembre 308.1. E fu appunto questo vasto affluire di somme, che trova la sua principale spiegazione in circostanze psicologiche provocanti il privato tesoreggiamiento non solo metallico, ma cartaceo, che ridusse sensibilmente la necessità dell'allargamento della circolazione in epoche in cui erano più frequenti le domande di sconti, risconti ed anticipazioni.

Abbastanza sentita fu la crisi economica presso i nostri maggiori istituti di credito ordinario, forse perché la loro opera passata non aveva predisposto una situazione sufficientemente liquida; ma una rigorosa e prolungata moratoria rispetto ai depositi, evitò mali peggiori.

Nei rapporti creditizi privati fu molto grave e risentito il contraccolpo. La grande crisi, col rendere incertissime le prospettive, presentò quale carattere essenziale la tendenza ad una rapidissima generale liquidazione e quindi al tumultuario tentativo di prontamente mutare la base del sistema economico, sostituendo al rapporto creditizio il rapporto per contanti. Questo mutamento minacciava di spostare la rispettiva posizione dei creditori e dei debitori, e se si fosse attuato sino alle sue ultime esplicazioni, la rovina di questi ultimi, oltre al dissesto di numerose aziende, avrebbe significato un pauroso sussulto nella vita economica. Dei metodi principali per porvi riparo: la sospensione degli obblighi di pagamento, oppure il mantenimento di tali obblighi ma col sostegno dei debitori mediante forme

straordinarie di credito concesse per mezzo di emissioni di biglietti, il nostro paese adottò ambedue; l'allargamento della circolazione cartacea nei limiti dello stretto necessario e la moratoria relativa ad alcune categorie soltanto di debiti e cioè: depositi presso istituti di credito, cambiali, operazioni di borsa. Tali moratorie evitarono maggiori scosse alla economia nazionale e promossero il rallentamento nel movimento degli affari, salutare anche in vista del presunto intervento dell'Italia nel conflitto. Dalle ripercussioni sul movimento bancario il Bachi trae argomento per trattenersi su alcuni problemi del nostro sistema di credito ordinario, i cui difetti e lacune si sono mostrati più evidenti nell'ora della crisi, mentre il bisogno di innovazioni e di rimedi è reclamato non solo nei riguardi dell'economia industriale, ma anche dell'economia bancaria in genere.

Il mercato finanziario già prima della guerra si trovava in condizioni difficili; lo stato di crisi sempre più esplicita e definita nell'economia internazionale ed il senso di incertezza e di disagio che già si manifestava in tanti aspetti della vita collettiva del nostro paese contribuirono ad aggravarne la situazione allo scoppio della guerra. L'agitazione delle ultime settimane di luglio di fronte ai pericoli della situazione internazionale, si mutò in vero panico quando il grande conflitto si presentò inevitabile. Fu in quei giorni un'affannosa tendenza alla vendita, alla realizzazione, un frettoloso tentativo di liquidazione delle posizioni più esposte. Di fronte a tale turbamento il Governo riconobbe la necessità di decretare la chiusura delle borse e la moratoria.

E così nei primi tempi dopo l'inizio della grande crisi, lungo il mese di agosto e parte di settembre, ogni attività nel mercato finanziario si trovò sospesa. E solo più tardi nel settembre-ottobre, scemate alquanto le incertezze sul prossimo futuro riguardo alla vita italiana, e man mano che la vita economica andava assuefacendosi alla nuova condizione, si riprese gradatamente il movimento degli affari, andò riformandosi un certo mercato, si ebbe via via una formazione di prezzi, finché al principio di settembre una disposizione governativa regolò la periodica rilevazione ufficiale dei prezzi più frequentemente fatti per le valute e le monete estere, e nel dicembre venne curata la periodica rilevazione ufficiale dei prezzi medi correnti per i titoli emessi o garantiti dallo Stato e per le cartelle fondiarie.

La rendita 3 1/2 che nel luglio era scesa a 93-94, nell'agosto subì una grave falcidia oscillante fra 80 e 85, ma alla fine di quel mese il prezzo si rialzò e oscillò fra 88 e 90; verso la metà di dicembre la quotazione si mantenne a stento a 90, finché, annunciata l'emissione del prestito al 4 1/2 %, scese rapidamente fino a chiudere l'anno a 86.91. E quando si riflette che nel 1910 e nel 1909 la rendita aveva superato il 103, si vede che in un quinquennio le perdite quasi raggiunge i 20 punti. Movimenti analoghi a quelli subiti dalla rendita si constatarono per altri titoli di Stato, e nel prezzo di altre cartelle emesse o garantite dallo Stato. In quanto ai titoli a reddito variabile una sensibile diminuzione di prezzi si verificò in genere per taluni gruppi di valori, mentre un migliore contegno serbarono i titoli di industrie non danneggiate oppure avvantaggiate dalla crisi internazionale. Il ribasso fu grave per i titoli bancari; i titoli immobiliari subirono minori falcidie, e mentre subirono perdite i valori metallurgici, i valori meccanici, i valori ferroviari, invece i titoli automobilistici furono avvantaggiati dalle larghe forniture militari, e fra i titoli alimentari i saccariferi furono i meno danneggiati.

Il mercato monetario fu quello forse che la guerra maggiormente sconvolse. I cambi, che durante il primo semestre si erano mantenuti ad un livello assai basso, nell'agosto ebbero un andamento anomalissimo con differenze marcate non solo fra «denaro» e «lettera», ma anche secondo la particolare condizione dei compratori e dei venditori di valute estere; così nei primi giorni di tumultuaria vita, le abbondanti offerte di valute specialmente austriache e germaniche da parte di emigrati ritornati incontravano prezzi derisorii, mentre d'altra parte divise erano ricercate a quotazioni altissime e l'aggio sull'oro giunse sino al 14 %. Nei mesi successivi il prezzo del loro oscillò con varia vicenda fra il 5 ed il 6 %, al-

tezza non eccessiva se si tiene conto della cresciuta circolazione bancaria e della mancanza di alcuni elementi favorevoli nella bilancia dei pagamenti: indubbiamente a restringere l'effetto monetario della cresciuta emissione influi il largo tesoreggiamiento non aureo ma cartaceo, ed un peso non lieve deve essere forse attribuito alle esportazioni di contrabbando verso i paesi belligeranti. Dei vari paesi in rapporti più intimi coll'Italia nel secondo semestre del 1914, i cambi con la Germania e l'Austria volsero favorevoli all'Italia per la considerevole eccedenza delle importazioni sulle esportazioni di questi paesi e per l'enorme incremento delle loro emissioni di carta moneta; furono aspri con l'Inghilterra per le importazioni di carbone da quel paese e per il carattere aureo della valuta inglese e con la Francia per il pagamento degli interessi sui rilevanti capitali francesi investiti in Italia. In questi ultimi mesi i cambi sono venuti inasprendosi di nuovo. Ove si consideri quali danni producono le continue vibrazioni dei cambi relativamente agli affari commerciali, alle produzioni industriali ed al prestigio economico internazionale del paese, si vede sempre più la necessità che siano studiati e tentati tutti i mezzi atti a regolare e moderare le oscillazioni dell'aggio.

Passando a considerare altri importanti aspetti della vita economica italiana è importante notare come il movimento al ribasso nei prezzi delle merci che si delineava negli ultimi mesi del 1913, e che continuò deciso lungo la prima parte del 1914, si sia trasformato in una vera rivoluzione allo scoppiare della guerra. Per moltissimi articoli il mercato cessò di avere il carattere mondiale: i rapporti fra paesi e paesi nei riguardi mercantili si resero più difficili o più costosi per gli intoppi ed i rischi dei trasporti e per difficoltà di ordine creditizio e monetario, ed in molti casi quei rapporti vennero a cessare addirittura o a causa dello stato di guerra o perchè soppressi mediante i divieti di esportazione. Sicchè per molte merci la guerra, per la nuova forma di crisi determinatasi, contrasse la domanda e rinvii i prezzi; esempio tipico, le merci di lusso; per altre più numerose, di colpo accrebbe il consumo ed elevò i prezzi, e cioè le merci richieste per gli usi militari e per la sussistenza delle popolazioni. A dare una tendenza prevalentemente rialzista ai mercati concorse potenziamente in alcuni casi la disorganizzazione delle industrie prodotta dalla guerra e più generalmente il rialzo nel costo dei trasporti, le difficoltà nei rapporti finanziari fra paesi, i ritardi nelle riscossioni cagionati dalle moratorie e dalla generale depressione economica, le altre prodotte dalla irregolarità nei regimi monetari e la perdita di valore della moneta legale per effetto degli allargamenti di circolazione cartacea. Riguardo alle singole merci caratteristico l'andamento dei prezzi nel «carbon fossile». Dopo lo scoppio della guerra l'industria italiana si commosse di fronte alla paurosa prospettiva della mancanza di combustibile; molti stabilimenti industriali sospesero o ridussero l'attività per l'insufficiente dotazione di carbone e i prezzi di questo nel mercato libero subirono rialzi considerevoli, mentre l'annullamento dei contratti da parte dei venditori inglesi per la clausola di guerra, fece gravare l'affannosa domanda unicamente sugli stocks esistenti nei porti italiani, e così ne venne un andamento convulsivo nel mercato. La situazione migliorò quando il Governo assunse l'assicurazione dei rischi di guerra, e si riprese il traffico con l'Inghilterra e si accennò una certa importazione anche dagli Stati Uniti e dalla Germania. Negli ultimi mesi dell'anno il rialzo dei noli e la maggiore fermezza nel mercato inglese si tradusse in un nuovo rialzo nel mercato italiano.

I prezzi dei prodotti agricoli più importanti subirono rialzi non lievi: specialmente riguardo al «frumento», scopiaata la guerra, il traffico internazionale fu profondamente scosso. Parecchi stati belligeranti e neutrali si dettero ad affannose compere, si delineò presto la probabilità che gli eventi della guerra impedissero la navigazione dello stretto dei Dardanelli, e così la Russia ed i paesi danubiani venissero esclusi dal concorrere al rifornimento dei paesi importatori; sicchè la somma del traffico si concentrò negli Stati Uniti dove ben presto si delineò un sensibile rialzo che accrebbe dopo che si fu verificata la te-

muta chiusura dei Dardanelli. In Italia i prezzi che già erano saliti per le stavorevoli notizie sui vari raccolti esteri, alla fine di luglio entrarono in una fase convulsiva: l'andamento si delineò più calmo verso la fine di agosto quando si diffusero buone notizie sulle disponibilità per l'avvenire, ma risali di nuovo nell'ottobre e nel novembre per le difficoltà del movimento marittimo e l'altezza dei noli, senza che la timida diminuzione nel dazio doganale avesse apportato notevoli variazioni. L'ascesa continuò nel dicembre e le quotazioni, superando a poco a poco i più memorabili massimi del passato, mostraroni essere prossimo il raggiungimento delle quaranta lire per quintale.

Era da sperare che l'industria italiana, e cioè l'industria dell'unico grande paese che era rimasto neutrale, avesse a risentire beneficio dalla guerra per le richieste che si sarebbero riversate su di lei, ma fu una illusione. Non solo la scossa causata dalla guerra fu tale che tutte le economie, ed anche quelle neutrali rimasero colpite, ma per l'industria italiana specialmente si aggiungeva la difficoltà dell'approvvigionamento del combustibile e di parecchie materie prime di cui ordinariamente difetta. Una delle più colpite fu l'industria della seta, per la quale già l'anno si era aperta poco favorevole. Le fabbriche si videro costrette a ridurre il lavoro; gli intoppi finanziari ebbero una ripercussione notevole sull'attività industriale ed i prezzi, enormemente ribassarono. Per le altre industrie l'andamento fu vario.

Per la industria cotoniera, il miglioramento sensibile che si era venuto manifestando nella prima parte dell'anno e che si traduceva in un'attivissima ripresa, nella introduzione di materie prime, malgrado il rialzo nei prezzi, fu arrestato dallo scoppio della guerra, ma si riattivò poi alquanto negli ultimi mesi, favorito dalla diminuzione fortissima avvenuta nei prezzi.

Per l'industria laniera lo scoppio della guerra determinò un grave sussulto essendo assai scarse le scorte di lana ed essendo impossibili gli approvvigionamenti sui mercati australiani ed inglesi per il divieto di esportazione di quei paesi; ma ben presto fu riparata questa mancanza, si presentarono abbondanti e rinumeratrici le commissioni per l'esercito, sicchè ne derivò un lavoro febbre e le fabbriche aumentarono di molto la loro produzione.

L'industria siderurgica subì un rialzo del costo di produzione specie dovuto all'alto prezzo dei carboni e di vari materiali ed alle difficoltà di approvvigionamento dei rottami di ferro e di acciaio.

Le industrie meccaniche, e specialmente quelle esercenti la fabbricazione di materiale militare svolsero negli ultimi mesi del 1914 una attività veramente febbre. L'industria degli automobili che si trovava impegnata in una grave crisi che non riusciva a superare, svolse nel secondo semestre un'attività sorprendente per le ordinazioni cospicue affluite anche dall'estero specialmente per «camions» ad uso militare. Anche molto avvantaggiata da una fortissima domanda per forniture militari o da una diminuzione della concorrenza estera furono le industrie delle pelli e quelle delle calzature. L'industria della carta ebbe andamento oscillante; quella vetraria subì fortemente la ripercussione della crisi internazionale per una contrazione della domanda interna.

Dopo lo scoppio della guerra la grande crisi economica ebbe una ripercussione fortissima sull'esercizio delle ferrovie: si verificò una contrazione assai grave sia nel movimento dei viaggiatori che nel trasporto delle merci, sia nel traffico interno che nelle comunicazioni coi paesi esteri: la riduzione per l'intero semestre fu di quasi il 15 %. Anche il movimento complessivo della navigazione nei porti italiani segnò notevoli diminuzioni e la ripresa graduale dopo i primi mesi di guerra fu dovuta particolarmente alla importazione di carbone dall'Inghilterra ed all'arrivo di cereali per transito.

Sul mercato del lavoro la guerra produsse effetti gravi, per la restrizione improvvisa verificatasi nell'attività di varie industrie. Ancor più doloroso fenomeno di squilibrio nel mercato del lavoro produsse il frettoloso riversarsi nel paese di grosse torme doloranti di operai cacciati dalla grande guerra dai vari paesi ove attendevano al lavoro, giungenti fra

noi privi di mezzi o col sudato peculio assottigliato dalle spese di viaggio, da angherie e frodi e dal disordine nei rapporti monetari.

In compenso però fattore non indifferente per attenuare la soverchia offerta di braccia fu il richiamo di varie classi di leva sotto le armi, e fattore pure efficace fu l'intensa attività di alcune industrie per la vasta preparazione alla difesa militare: le molte centinaia di milioni investite all'uopo in pochi mesi si tradussero in una forte e provvidenziale domanda di mano d'opera.

\*

Questi in rapida (troppo rapida!) sintesi i principali effetti prodotti dalla guerra europea sulla nostra economia nazionale. Potrebbe qualcuno essere portato in conseguenza a considerazioni e conclusioni pessimistiche. Ma il suo sarebbe un giudizio affrettato ed errato.

Era naturale che un conflitto dalle proporzioni così spaventose, che avevano superato qualsiasi disastrosa previsione, dovesse esercitare ripercussioni gravissime sulla compagnia economica e finanziaria del nostro paese, come l'ha esercitato sull'economia e sulla finanza di altri paesi molto più ricchi del nostro. Ma per colui che conosce intimamente il graduale sviluppo della nostra nazione nel corso degli ultimi cinquanta anni, per chi ha seguito gli incessanti sforzi coi quali lentamente ma saldamente tutti i rami della nostra attività hanno progredito, per chi conosce la tempra del lavoratore italiano e la sua tenacia meravigliosa nella fatica, per chi insomma giudica oggi l'Italia attraverso tutta la sua storia di sublimi sacrifici morali e materiali, non potranno far timore le vicende del nostro paese subite durante questo periodo eccezionalissimo della storia mondiale.

Immense ricchezze sono andate e andranno distrutte, ne uscirà sconvolta l'organizzazione economica tutta quanta, seguirà alla guerra un periodo di crisi, molti e molti anni passeranno prima che il nostro patrimonio economico potrà riempire l'immenso vuoto; ma i danni economici, ma gli oneri venturi, ma i sacrifici necessari al ristabilimento del nostro organismo industriale, commerciale, credito passano in seconda linea di fronte agli immensi valori civili e morali che deriveranno dall'impresa nazionale cui la guerra europea ha dato occasione.

Dalla sua guerra l'Italia uscirà senza dubbio completa nei suoi confini naturali, ma più completa ancora nella sua coscienza. E da questa nuova coscienza deriveranno nuove e sublimi energie, le quali non solo la porteranno a riparare con serena fiducia i danni sofferti, ma imprimeranno a tutta la sua vita una direzione più sicura per il raggiungimento dei propri ideali.

LANFRANCO MAROI.

## NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

### Le Società per azioni in Italia nel 1º semestre 1915

Nel suo ultimo fascicolo la rivista «La Società per azioni» pubblica interessanti dati circa il movimento delle società per azioni in Italia nel primo semestre del 1915.

Come è noto, nel secondo semestre dello scorso anno la statistica delle Società per azioni rifletteva la scarsità dei capitali disponibili. Nel primo semestre del corrente anno si nota invece l'accenno ad una lieve ripresa che non sappiamo se continuerà data la guerra. Ed ecco le cifre:

Società nuove . . . . .	L. 59.147.400
Aumenti di capitale . . . . .	L. 106.466.225
Totali investimenti . . . . .	L. 165.613.625
Società cessate . . . . .	L. 17.245.312
Diminuzione di capitale . . . . .	L. 70.665.196
Totali disinvestimenti . . . . .	L. 87.910.508
Differenza in più tra il totale degli investimenti e il totale dei disinvestimenti di capitale . . . . .	L. 77.703.117

Le società ordinarie che si son costituite durante il primo semestre di quest'anno ammontano a 89 per un capitale di 59 milioni, di cui solo 37.6 milioni sono stati effettivamente versati. Senonché non può affermarsi che ci sia stato realmente un movimento di capitale pari all'ammontare di quello che risulta versato all'atto della costituzione delle società: più di 26 milioni dei 37.6 versati sono rappresentati da apporti; di maniera che il movimento effettivo di capitale si riduce in definitiva ad appena 11 milioni e mezzo.

\*

Nel seguente prospetto sono esposte le cifre del capitale investito nelle società per singoli gruppi d'industrie:

Industrie	Num. Soc.	Capitale sottoscritto	Capitale versato	Apporti (Migliaia di lire)
Bancarie . . . . .	5	20.440	9.445	4.700
D'assicurazioni . . . . .	1	3.000	300	—
Minerarie . . . . .	1	3.340	2.703	2.430
Metallurgiche . . . . .	—	—	—	—
Meccaniche . . . . .	4	1.314	1.190	1.100
Automobilistiche, affini . . . . .	—	—	—	—
Elettriche . . . . .	8	1.442	1.014	800
Chimiche . . . . .	2	330	271	247
Tessili . . . . .	2	420	273	210
Agricole . . . . .	—	—	—	—
Alimentari . . . . .	7	3.200	2.493	2.190
Immobiliari . . . . .	4	12.620	12.343	12.226
Materiali da costruzione . . . . .	3	140	77	—
Acque minerali, bagni . . . . .	3	320	232	194
Alberghi, teatri, ecc. . . . .	3	740	708	95
Imprese commerciali . . . . .	17	3.261	2.522	890
Imprese di trasporti . . . . .	7	3.847	1.154	—
Industrie e imprese varie . . . . .	22	4.737	2.963	1.070
<b>Totali</b>	<b>89</b>	<b>59.147</b>	<b>37.675</b>	<b>26.152</b>
<b>Società estere</b> . . . . .	<b>4</b>	<b>8.000</b>	<b>—</b>	<b>—</b>

In confronto al semestre precedente, sia il numero delle società che il capitale sottoscritto e versato è di gran lunga maggiore. Risulta dalla tabella che solo le bancarie e le immobiliari hanno dimostrato una certa vitalità tra le altre che portano l'impronta della debolezza generale. Le bancarie hanno dato segni di sviluppo, specialmente per la fondazione della nuova Banca italiana di sconto con 15 milioni di capitale e della Società finanziaria di liquidazione di Milano con capitale di 5 milioni per l'acquisto, la gestione e la liquidazione di titoli industriali. Ambide questi istituti portano nel loro sorgere i segni dei tempi: l'uno si vuol nato infatti per fare una politica di credito, italiana di scopi e di sentimenti, in contrapposto alle invadenze del capitalismo finanziario straniero; l'altro sorto per rendere meno operoso il possesso di valori mobiliari in questo periodo.

\*

Le società che aumentarono il proprio capitale sono state 31 per un ammontare di 106.4 milioni. La cifra è abbastanza considerevole tanto più se si pensi che nel precedente semestre l'aumento di capitale sorpassò appena i 36 milioni.

Le società che diminuirono il capitale sono 42 per un ammontare di 70.6 milioni, mentre nel semestre precedente la cifra raggiunge appena i 42 milioni.

C'è dunque stato un aumento dovuto alla svalutazione che nel calcolo pesa fortemente, compiuta dal Banco di Roma.

Le società cessate non rappresentano un capitale ingente: era ragionevole attendersi che fosse maggiore.

E maggiore infatti sarebbe stato se si fosse considerato il capitale del Credito provinciale e della Banca che si sono fuse con la Banca italiana di sconto, con provvedimento del Tribunale civile del 23 giugno scorso, e che, per esigenze di uniformità statistica e di comparabilità dei dati, non sono qui considerate.

\*

Gli aumenti le diminuzioni e le cessazioni si ripartiscono nel modo seguente per i vari gruppi d'industria. Le cifre sono in migliaia di lire:

Industrie	Aumenti	Diminuz.	Cessaz.
Bancarie . . . . .	66.138	50.273	200
D'assicurazione . . . . .	—	—	—
Minerarie . . . . .	2.408	72	2.350
Metallurgiche . . . . .	50	—	423
Meccaniche . . . . .	750	156	356
Automobilistiche e affini. . . . .	—	—	—
Elettriche . . . . .	7.345	704	450
Chimiche . . . . .	4.250	3.077	1.180
Tessili . . . . .	2.254	5.555	289
Agricole . . . . .	—	600	—
Alimentari. . . . .	400	1.082	1.750
Immobiliari . . . . .	1.641	385	496
Materiale da costruzione. . . . .	170	783	1.602
Acque minerali, bagni . . . . .	365	300	1.450
Alberghi, teatri, ecc. . . . .	—	1.300	194
Imprese commerciali . . . . .	6.000	—	1.023
Imprese e trasporti . . . . .	8.870	5.225	4.115
Industrie e imprese varie	7.575	1.150	1.374
 Totale	106.466	70.665	17.250
Società estere . . . . .	2.000	—	3.750

Concludendo, durante il primo semestre 1915 le nostre società per azioni hanno dimostrato una forza di resistenza a cui non si sarebbe pensato nel momento in cui scoppio l'immane conflitto europeo. Complessivamente il capitale affluito alle industrie ammonta a 77.7 mil., mentre nel precedente dovevansi registrare un divinvestimento di capitali per oltre 9 milioni. Il maggiore aumento di capitale è dovuto alle banche; su 77.7 milioni, 36 appartengono all'industria bancaria, che nella guerra s'è rafforzata ed ha trovato altri compiti da adempiere, con utile proprio e dell'economia nazionale. Vengono poi le imprese di commercio con più di 8 milioni, segno anche questo dei tempi che corrono, nei quali si assiste a subitanei arricchimenti di industria e di commercianti.

Estranei all'azione della guerra sono i due gruppi delle immobiliari e delle elettriche: le prime occasionalmente in auge; le altre diventate più forti, seguendo l'andamento che l'industria della produzione dell'energia elettrica ha assunto da varii anni. Le imprese di trasporti, accresciutesi di 3.3 milioni, le società di assicurazioni e le minerarie parimenti accresciutesi di 3 milioni ciascun gruppo; le meccaniche di un milione e mezzo, le chimiche di appena 322 mila e le alimentari di 767 mila lire, non fanno che dimostrare la languente fiacchezza di una economia di guerra. Meritano peraltro attenzione altri gruppi di industrie di cui il capitale disinvestito è maggiore di quello investito, non tanto per la cifra di esso, quanto perché potrebbero essere un segno del manifestarsi della crisi in seguito alla guerra. Tra queste industrie, se si eccettuano le tessili, quelle di materiali da costruzione, le agricole, le imprese di acque minerali e bagni, di alberghi e teatri hanno dimostrato di esser le più direttamente e le prime colpite dalla guerra.

## EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

**I profitti industriali in Inghilterra.** — La guerra naturalmente ha fatto sentire i suoi effetti dolorosi sull'andamento dell'industria inglese: ma tali effetti non appariscono quali molti pessimisti stimavano. Ciò in gran parte si deve alla singolare posizione del paese, il quale sebbene in guerra, non risente nella propria economia quei danni che colpiscono i suoi alleati e i suoi nemici.

Nello specchietto seguente sono riportati i profitti di 923 compagnie industriali inglesi nell'anno finanziario che va dal giugno 1914 al giugno 1915, di fronte al precedente periodo. In esso tuttavia non sono compresi i negozi, i magazzini, le industrie tessili e così nemmeno le ferrovie, le miniere, le compagnie d'assicurazione e le banche.

Compagnie	1914	1915	Num. Utili netti in migliaia	
			delle	
			di lire sterline	
			Compagnie	al 30 giugno
				Differenza
Porti e canali . . . . .	9	116	104	— 11
Luce e forza elettrica . . .	27	1.163	1.212	+ 49
Gas . . . . .	37	2.164	1.924	— 180
Ferro, carbone e acciaio . .	75	9.451	8.390	— 1.062
Comp. finanz. . . . .	44	2.563	2.732	+ 169
Motori . . . . .	27	1.428	1.369	— 59
Nitrati . . . . .	18	1.196	811	— 385
Petrol. . . . .	11	2.876	2.714	— 162
Fabbriche di birra . . . . .	81	4.287	4.700	+ 413
Compagnie Navigazione. . . .	27	4.597	3.541	— 1.057
The, caucciu, ecc. . . . .	195	4.942	4.604	— 337
Telegrafi, ecc. . . . .	17	3.056	3.153	+ 98
Tramways . . . . .	27	2.077	1.944	— 133
Trusts . . . . .	74	4.574	3.908	— 666
Comp. p. imprese idraul. .	14	605	585	— 20
Varie . . . . .	240	26.351	24.427	— 924
 Totale	923	70.393	66.126	— 4.267

E' caratteristico l'aumento dei profitti per le fabbriche di birra, mentre le Compagnie siderurgiche e di navigazione, presentano una considerevole diminuzione di utili. Proporzionalmente tuttavia sono le compagnie dedita alla produzione dei nitrati quelle che sono state più duramente colpite dalla guerra. Le società petrolifere, quelle per la produzione del caucciu e del the e così pure quelle idrauliche, non hanno a deplorare gravi perdite, ma i trusts hanno sofferto a causa della riduzione dei dividendi. Con quali criteri le diverse Compagnie prese in esame, abbiano ripartiti i loro utili, si potrà agevolmente vedere dallo specchietto che riproduciamo.

Porti e canali . . . . .	104	45	Dividendi	Div. di
			Utili netti ordinari	preferenza
Luce e forza elettrica . . . .	1.212	466	340	405
Gas . . . . .	1.924	1.989	313	378
Ferro, carbone e acciaio . . .	8.390	4.205	1.228	2.956
Comp. finanz. . . . .	2.732	1.319	502	910
Motori . . . . .	1.369	564	207	596
Nitrati . . . . .	811	408	91	311
Petrol. . . . .	2.714	2.035	176	503
Fabbriche di birra . . . . .	4.700	2.258	1.167	1.274
Compagnie Navigazione . . . .	3.541	1.327	784	1.428
The, caucciu ecc. . . . .	4.604	3.125	325	1.154
Telegrafi . . . . .	3.153	1.589	373	1.190
Tramways . . . . .	1.944	809	726	408
Trusts . . . . .	3.908	1.998	1.387	522
Comp. p. imprese idraul. .	585	404	125	55
Varie . . . . .	24.427	13.389	4.490	6.538

Tutte queste Compagnie, come chiaramente appare dalle cifre su riportate, hanno stimato necessario di assegnare alla riserva una maggior somma di capitale che d'ordinario. Una tal via è stata seguita anche da quelle società per le quali, fino all'anno passato, valeva la regola di distribuire gli utili netti il più largamente possibile.

Quest'anno le 923 Compagnie prese in esame, con un capitale complessivo di st. 637.910.700, hanno ricavato un utile totale di st. 66.126.130, pari al 10.4%, mentre nell'anno chiusosi al 30 giugno 1914 l'utile prodotto dallo stesso capitale fu dell'11.5%. Questa, che si può chiamare la forza lucrativa del capitale, era in diminuzione già prima che scoppiasse la guerra, poiché la percentuale del terzo trimestre del 1914 (calcolata prima che cominciasse la guerra) era di 8.8 contro 10.4 nel corrispondente periodo del 1913.

**Il mercato granario.** — Il «Price-Current-Grain Reporter» pubblica la seguente tabella la quale permette di confrontare le esportazioni di grano dei vari Paesi nel 1914 (fino al 31 luglio) e dal 31 luglio 1914 all'8 maggio 1915.

	1914 (in migliaia di quintali)	1915
Stati Uniti e Canada . . .	77.400	106.106
Russia . . . . .	47.265	3.282
Paesi balcanici . . . .	16.618	674
Indie . . . . .	8.056	4.642
Argentina . . . . .	11.996	18.658
Australia . . . . .	17.967	2.331
Paesi diversi . . . . .	1.915	1.690
<b>Totale</b>	<b>181.217</b>	<b>137.383</b>

Da queste cifre si vede quale grande influenza ha avuto nel mercato mondiale granario la diminuita esportazione della Russia e degli Stati Balcanici i quali complessivamente, hanno esportato nel 1915 3.956.000 quintali contro 63.883.000 nel 1914.

Questa diminuzione è stata ancora aggravata dalla diminuita esportazione australiana ed è stata compensata dall'esportazione granaria degli Stati Uniti, del Canada e dell'Argentina quantunque in misura minima da questo ultimo paese.

La chiusura del mare Baltico e quella dei Dardanelli sono le cause prime del rincaro dei cereali sul mercato mondiale; vi hanno anche notevolmente contribuito l'elevato tasso dei noli e delle assicurazioni.

Si può dubitare che gli Stati Uniti e il Canada siano anche nell'anno prossimo in grado di coprire il deficit del consumo mondiale soprattutto per il fatto che lo straordinario aumento delle esportazioni americane, ha avuto per conseguenza di obbligare l'America a iniziare il nuovo anno con una riserva granaria minore che negli altri anni.

## FINANZE DI STATO

**Il bilancio russo del 1914.** — Ecco, secondo il «Messenger des Finances», organo del Ministero delle finanze russo, le cifre provvisorie delle riscossioni del bilancio russo del 1914.

Entrate ordinarie riscosse 2.898.554.000 rubli, cioè una diminuzione di 673.616.000, in confronto alle previsioni di bilancio, diminuzione di cui la più gran parte, rubli 432.800.000, deriva dal capitolo monopolio dell'alcool. Comparativamente alle entrate del 1913, vi è una diminuzione di 518.805.000 rubli.

Spese ordinarie, 2.700.827.000 rubli, cioè una diminuzione di 428.450.000 rubli, in rapporto alle previsioni e di rubli 15.941.000, in rapporto al 1913.

Le entrate straordinarie sono ascese a 9.200.000 rubli contro 13.400.000 previsti in bilancio.

Le spese straordinarie sono ascese a 223.900.000 rubli contro 240.479.683 previsti in bilancio. Lo stato di guerra ha, inoltre, provocato delle spese che ascendono, sino alla fine di dicembre, a rubli 1 miliardo 776.100.000.

Queste spese hanno richiesto delle operazioni di credito per un totale di rubli 1.622.700.000, sui quali 914.100.000 rubli sono stati ottenuti mediante buoni a breve scadenza.

Riassumendo, la situazione si presenta così:  
Entrate riscosse 2.896,6 1.631,8 4.530,5  
Spese fatte e da farsi per l'esercizio 1914 2.942,4 2.066,1 5.008,5

Eccedenza delle spese 43,8 434,2 478,5

A colmare questo deficit, debbono servire le seguenti risorse: 37.400.000 rubli derivanti dalle riduzioni dei bilanci del 1912 e del 1913 da operare secondo la legge del 27 luglio 1914; 8 milioni di rubli, formanti l'eccedenza di bilancio degli anni precedenti e le libere disponibilità del Tesoro che al 1° gennaio 1915 ascendevano a 514.200.000 rubli.

## LEGISLAZIONE DI GUERRA

**Per le assicurazioni sulla vita** (n. 1167). — Art. 1. — Le Società di assicurazione sulla vita, le quali coprono il rischio di guerra mediante il pagamento di speciali sovrappremi, debbono invertire e vincolare il 75% dei sovrappremi già riscossi e da riscuotere per i rischi di guerra, nella quale sia impegnata l'Italia,

ed i relativi interessi nei modi indicati dall'art. 145 del Codice di commercio. L'impiego in titoli dei detti sovrappremi ed il deposito dei titoli stessi presso la Cassa dei depositi e prestiti debbono essere effettuati non oltre i primi cinque giorni di ciascun mese.

A tali depositi si applicano per ogni altro riguardo le disposizioni e le sanzioni degli art. 55 e 60 del regolamento approvato col R. decreto 27 dicembre 1882 n. 1139 per l'esecuzione del Codice di commercio.

Art. 2. — Le imprese di assicurazioni estese che non abbiano adempiuto alle prescrizioni dell'art. 230 del Codice di Commercio, non potranno assumere in Italia affari di assicurazione per qualsiasi rischio. Uguale divieto potrà essere fatto dal ministro di agricoltura, industria e commercio alle imprese, le quali non abbiano pubblicato o non pubblichino regolarmente i propri bilanci nel Bollettino ufficiale delle Società per azioni.

Tuttavia il ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto col ministro degli affari esteri, ha facoltà di consentire che singole imprese di assicurazione di notoria solidità, le quali già operino da tempo nel Regno senza aver ottemperato alle prescrizioni dell'art. 230 del Codice di commercio, continuino ad operare per un tempo determinato in base a condizioni che, caso per caso, potranno essere stabiliti.

L'agente o intermediario che prosciughi affari per conto di imprese le quali a termine del presente articolo non possono operare nel Regno, è punito con ammenda del doppio del premio annuale stabilito in contratto: in ogni caso l'ammenda non potrà essere inferiore a L. 500 per ogni affare.

Art. 3. — Le imprese di assicurazione operanti in Italia, che hanno la loro sede principale fuori del Regno, sono sottoposte alle seguenti norme:

1. — Esse imprese non potranno alienare, né sottoporre ad ipoteca o a vincoli di qualsiasi natura, né comunque diminuire le disponibilità dei beni immobili di loro proprietà esistenti nel Regno, i quali immobili rimangono vincolati a garanzia degli assicurati italiani.

2. — Esse dovranno, nel termine di 30 giorni dalla data della pubblicazione del presente decreto dimostrare al Ministero di agricoltura, industria e commercio che tutte le riserve inerenti ai contratti di assicurazione stipulati in Italia per qualsiasi ramo sono coperte da attività esistenti nel Regno vincolate a favore degli assicurati.

Rimane fermo per le imprese di assicurazione sulla vita l'obbligo di cui agli articoli 145 del Codice di commercio e 29 della legge 4 aprile 1912, n. 305.

Art. 4. — Il ministro di agricoltura, industria e commercio stabilirà le norme per la determinazione delle riserve e per il controllo delle dichiarazioni fatte dalle imprese a norma dell'articolo precedente.

Agli effetti del disposto del n. 2 del precedente articolo il ministro di agricoltura, di concerto col ministro del tesoro, stabilirà quali attività possano essere accettate a copertura delle riserve e ne determinerà i criteri di valutazione ed i modi di vincolo e svincolo.

Art. 5. — La Cassa dei depositi e prestiti accetterà i depositi di valori mobiliari eseguiti agli effetti dell'art. 3, numero 2, applicando la tassa di custodia di centesimi venticinque per ogni mille lire di capitale nominale per i titoli al portatore e di centesimi dieci per i titoli nominativi, ferma restando quella di lire una per mille per i depositi eseguiti e da eseguire agli effetti degli articoli 145 del Codice di commercio e 29 della legge 4 aprile 1912, n. 305, e dell'art. 1 del presente decreto.

I titoli di credito ammessi al deposito e non soggetti originariamente alla tassa di bollo saranno accettati con esenzione dalla tassa stessa fino a quando rimangano vincolati presso la Cassa dei depositi e prestiti.

Art. 6. — Il Ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di disporre ispezioni anche presso le imprese di assicurazione contro i danni per controllare l'adempimento delle norme contenute nei precedenti articoli 2 e 3 e l'osservanza delle disposizioni legislative e regolamentari. Le imprese stesse di assicurazione dovranno mettere a disposizione de-

gli ispettori tutti i libri, registri e documenti che saranno ad esse richiesti.

Art. 7. — Le polizze di assicurazione emesse all'estero dal 15° giorno successivo alla data del presente decreto, per rischi assunti in Italia, non avranno efficacia nel regno, se non vengano regolarmente registrate presso le sedi o rappresentanze italiane e non siano coperte le corrispondenti riserve a norma dell'art. 3, n. 2.

Art. 8. — In caso di inosservanza delle disposizioni del presente decreto, sarà vietato, con decreto del Ministro di agricoltura, industria e commercio, alle imprese di assicurazione, di assumere nuovi affari nel Regno. Il Ministro potrà sottoporre a riscontro, a spese dell'impresa, la gestione del portafoglio, e nei casi più gravi potrà, previo parere del Consiglio di Stato, affidare la gestione stessa ad un commissario, nell'interesse degli assicurati.

Art. 9. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Ordiniamo ecc.

Roma, 29 luglio 1915.

**Dilazione dei pagamenti per tasse di successione.** (n. 1153) — Art. 1. — Per il pagamento della tassa di successione nella parte riguardante valori mobiliari, è data all'Amministrazione delle tasse sugli affari la facoltà di concedere, con effetto dal 1 luglio 1915, dilazioni limitatamente ad un anno computabile dalla scadenza del termine normale di pagamento o dal giorno della presentazione della domanda, se posteriore alla stessa scadenza, con ripartizione in rate trimestrali o quadrimestrali, alle seguenti condizioni:

a) stipulazione dell'atto di sottomissione e per garanzia, da eseguirsi prima della scadenza del termine normale di pagamento per non incorrere nella sopratassa;

b) corresponsione dell'interesse scalare nella ragione del 4.50 per cento;

c) applicabilità della sopratassa di tardivo pagamento se non sia stata già applicata, e se la tassa non sia pagata entro venti giorni dalla scadenza pattuita nell'atto di sottomissione. Verificandosi quest'ultimo caso, il contribuente s'intenderà decaduto dal beneficio della dilazione ed obbligato a pagare in una sola volta il debito residuo.

Fermo il privilegio stabilito a favore dello Stato dall'art. 1958, n. 1 del Cod. civ. qualora il debitore possedga beni immobili, viene esteso a questi, per tutta la durata della dilazione, e fino alla completa estinzione del debito di tassa, di eventuale sopratasca e degli interessi, il privilegio stabilito dal successivo art. 1962, secondo comma.

Per le dilazioni che saranno concesse a partire dalla data del presente decreto, per le tasse di successione ricadenti su valori immobiliari, ai sensi dell'art. 9 della legge 23 gennaio 1902, n. 25, allegato C, e per ogni altra dilazione che sarà consentita a partire dalla stessa data, dall'Amministrazione delle tasse sugli affari, secondo le norme vigenti, il saggio annuo d'interesse, da corrispondersi dai debitori, resta stabilito nella ragione del 4.50 per cento scalare.

Art. 2. — L'approvazione degli atti di sottomissione di cui alla lettera a) dell'articolo che precede è riservata al Ministero delle finanze quando la dilazione si riferisce a somma superiore a L. 20.000.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Roma, 15 luglio 1915.

**Pellami e cuoi requisibili per le truppe** (n. 1165). — Art. 1. — Gli stabilimenti per la concia delle pelli bovine e gli stabilimenti per la fabbricazione degli estratti concianti hanno l'obbligo d'intensificare sino al massimo consentito dalla potenzialità degli stabilimenti stessi, le rispettive produzioni, che devono destinare interamente ai bisogni dell'Amministrazione militare. Essi non possono impiegare le loro merci ad usi diversi senza l'autorizzazione dell'Amministrazione medesima.

Lo stesso obbligo incombe ai calzaturifici che siano comunque ritenuti in grado di provvedere alla fabbricazione di calzature militari.

In caso di omessa o incompleta o falsa denuncia

sulla potenzialità degli stabilimenti o sulla effettiva produzione, come pure nel caso che questa, senza le debite autorizzazioni venisse destinata ad usi diversi da quelli militari, i colpevoli saranno puniti con la reclusione sino a tre mesi e con la multa da L. 60 a L. 1000.

Art. 2. — I prezzi dei cuoiamini destinati a calzaturifici che hanno impegni con l'Amministrazione militare non potranno essere superiori ai massimi che saranno stabiliti periodicamente dalla Commissione per gli approvvigionamenti di calzature per l'esercito, istituita con R. decreto 25 aprile 1915, n. 565.

Per le materie concianti, i prezzi potranno, occorrendo, essere stabiliti dall'Amministrazione, salvo reclami al Collegio arbitrale di cui all'art. 10 del Regio decreto 26 giugno 1915, n. 993.

Art. 3. — La disposizione dell'art. 8 del suddetto R. decreto 26 giugno 1915, n. 993 è estesa al personale addetto agli stabilimenti contemplati nell'art. 1 del presente decreto.

Art. 4. — Ferme le disposizioni del decreto-legge 22 aprile 1915, n. 506, le autorità militari contemplate nell'art. 1 del decreto stesso possono dichiarare requisite tutte le pelli che, per un periodo di tempo da determinarsi di volta in volta produrranno con la macellazione di animali bovini nei pubblici stabilimenti di mattazione.

I prezzi saranno stabiliti dalla stessa autorità che procede alla requisizione, salvo reclamo al Collegio arbitrale, di cui all'art. 2 del presente decreto.

Il reclamo non sospende il procedimento di requisizione.

Art. 5. — Il presente decreto ha vigore dalla data della sua pubblicazione per l'intera durata della guerra.

Roma, 1 agosto 1915.

**Società per azioni ed Enti morali di credito.** (n. 1168) — Per assicurare il regolare funzionamento delle amministrazioni delle Società per azioni e degli Enti morali di credito, previdenza e cooperazione, è stato emanato il seguente Decreto.

Art. 1. — Quando per effetto di richiamo sotto le armi il numero dei componenti il Consiglio di amministrazione di una Società per azioni anche in forma cooperativa sia ridotto di un terzo, gli altri amministratori, qualunque sia il loro numero, uniti ai Sindaci, procederanno a maggioranza assoluta di voti a sostituire gli assenti con la nomina di amministratori supplenti.

Questi rimarranno in carica fino a che dura l'assenza degli amministratori effettivi per ragioni di servizio militare.

Art. 2. — Quando per effetto di richiamo sotto le armi il numero dei componenti il Consiglio di amministrazione di una Cassa di risparmio o di un Monte di pietà o di altri enti morali di credito, previdenza e cooperazione, sia ridotto di un terzo, il Prefetto della Provincia provvederà a sostituire gli assenti con la nomina di amministratori supplenti su terne proposte dai consiglieri rimasti in carica.

Gli amministratori supplenti rimarranno in carica fino a che duri l'assenza degli amministratori effettivi per ragioni di servizio militare.

Art. 3. — Nel caso che per effetto di richiamo sotto le armi il numero dei componenti le Commissioni amministratrici dei Monti frumentari e nummari della Sardegna, dei Monti frumentari e delle Casse agricole della Basilicata e Sicilia, regolati dalle leggi 31 marzo 1904 n. 140 e 29 marzo 1908, n. 100, e delle Casse agrarie delle Marche e dell'Umbria sia ridotto a meno di tre, il prefetto della Provincia provvederà a conferire all'unico membro o ad uno dei due membri rimasti l'incarico di reggere l'amministrazione dell'ente fino a che duri l'impeditimento degli altri membri per ragioni di servizio militare. Il membro della Commissione incaricato di reggere l'amministrazione non acquista diritto ad indennità.

Roma, 29 luglio 1915.

*I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gregoriana, Roma.*

## IL PENSIERO DEGLI ALTRI

**L'esportazione della frutta fresca e le esigenze alimentari del Paese.** — Sebastiano Lissone, « Gazzetta del popolo », 4 agosto 1915. — Trattando delle esigenze del Paese l'A. rileva la necessità di provvedere al fabbisogno con unità di concetto e continuità di azione. Attualmente vari dicasteri provvedono a regolare, secondo le proprie competenze e vedute, la produzione, il commercio interno, l'importazione e la esportazione delle derrate alimentari. Ora, come si è creato il Sottosegretario per le munizioni per accentuare tale importantissimo servizio, potrebbe un « Sottosegretario per l'alimentazione » riunire sotto una direzione unica i servizi di indagine e sorveglianza sull'esistenza, distribuzione e commercio delle derrate alimentari, di approvvigionamento, di scambi coll'estero, in guisa da offrire quella garanzia atta ad eliminare ogni causa di inquietudine e di in giustificata agitazione dei mercati.

**L'emissione di buoni del Tesoro.** — F. Vinci, « L'Ora » 5-6 agosto 1915. — La disposizione contenuta nel D. L. 13 giugno 1915 col quale è data facoltà al Ministero del Tesoro di emettere buoni speciali del tesoro con scadenza di tre a dodici mesi da collocarsi fuori d'Italia in valuta estera per provvedere ai bisogni dello Stato, segnatamente fuori del Regno, è passata quasi completamente inosservata dalla stampa italiana, sebbene presenti un'importanza finanziaria fondamentale e metta in luce una forma nuova di prestito all'estero improprio. Non che in passato non si siano adoperati qualche volta, sebbene poco frequentemente, buoni del tesoro per l'estero; ma giammai crediamo che se ne sia data la facoltà di emissione all'estero, dichiarando esplicitamente il loro nuovo scopo di soddisfare ai bisogni del tesoro e « dell'economia nazionale », come dice appunto la motivazione ufficiale premessa al decreto. Lo scopo ed il bisogno di tale emissione all'estero deriva dalle condizioni attuali della nostra bilancia dei pagamenti internazionali: dalla necessità e dalla convenienza, cioè, di evitare gli invii d'oro all'estero: ciò, ben s'intende, sino al limite ed alle condizioni a cui gli Stati creditori li vogliono accettare o garantire. La nostra nuova e caratteristica emissione è destinata a sicuro successo.

**Rimedi e provvedimenti contro il rincaro del frumento** — L. Einaudi, « Corriere della Sera », 5 agosto 1915. — Cominciamo a scartare il censimento: non perchè non sia utilissimo censire il grano: ma perchè l'operazione, in quanto sia possibile farla bene, già si fa: inoltre censimento del grano vuol dire preavviso di requisizione, timore di carestia, monopolio governativo, prezzi massimi. Il piano che dovrebbe essere attuato nella sua interezza, se si volesse raggiungere lo scopo, è dato da questi quattro rimedi inseparabili l'uno dall'altro: fissazione di prezzi massimi, requisizione, monopolio di fatto della importazione dall'estero e razionamento. Un'altra via si può scegliere la quale prescinda dal prezzo massimo e dalle sue necessarie conseguenze: è la via che il Governo altra volta segui con risultati tutt'altro che cattivi.

a) libertà di commercio col correttivo della importazione, da parte del Governo, della più gran parte del fabbisogno per l'esercito e di una quantità addizionale sufficiente per agire da calmiere nei luoghi e nei tempi in cui i prezzi accennassero a salire troppo.

b) curare nel modo più severo l'osservanza del decreto della resa dell'80 per cento delle farine: ridurre al minimo possibile le eccezioni e studiare se sia possibile di imporre una resa ancora maggiore;

c) persuadere i contadini a portare sul mercato e vendere ai Consorzi una parte delle loro riserve ora che i prezzi sono rimuneratori e sono certamente più alti di quanto si può presumere saranno a guerra finita;

d) agendo sul cambio: in grandissima parte il problema del caro del frumento è problema di cambio: bisogna con ogni possa combattere l'aggio: con

economie individuali nei consumi spinte all'estremo possibile, con i rinnovati prestiti all'interno e con una sapiente utilizzazione delle aperture di credito che abbiamo ottenuto all'estero.

**Armi e denaro nel conflitto europeo.** — Maggiorino Ferraris, « La Stampa », 6 agosto 1915. — Occorre che i quattro grandi Stati attuali sappiano coordinare e concatenare l'opera loro nei tre aspetti essenziali: militare, diplomatico, economico; ma ai fattori economici spetterà per ultimo la parola definitiva nel presente conflitto. La guerra ha prodotto rivolgimenti così profondi ed inattesi nelle condizioni e nei rapporti economici dei popoli che lo studioso dell'avvenire ne potrà trarre argomento di volumi. Si è creata un'economia mondiale della guerra che con mano capricciosa dispensa fortuna e rovine e che ha sovvertite tutte le condizioni e le previsioni economiche: la sintesi di queste perturbazioni si può riassumere in un concetto solo: di tanto s'impoveriscono gli Stati belligeranti, di tanto si arricchiscono i paesi neutri. Per lunghi anni l'America fu debitrice dell'Inghilterra: ora il saldo dei pagamenti è sfavorevole all'Inghilterra: il cambio di Londra su New-York e la sterlina d'oro sul dollaro americano perdono il 2 %: la peseta di Spagna che per lunghi anni fu affittata da un deprezzamento che pareva insanabile fa oggi premio del 6 per cento sulla carta italiana ed è alla pari a Parigi. Il fattore economico domina dunque l'intera situazione dei paesi neutrali: si è andato perciò creando quella che si potrebbe definire « la speculazione della neutralità »: spetta agli Stati alleati dell'Intesa capovolgere una situazione economica che potentermente si contrappone al successo del blocco d'esaurimento col quale essa cerca di infrangere la potenza germanica.

Come nella politica e nelle armi così nell'economia internazionale sorgono nuovi aggregamenti l'uno contro l'altro. Malgrado la guerra, la Germania gode ancora dei frutti di un'immensa e mondiale organizzazione economica. A questa si collega il nuovo movimento tedesco del « Mittel » Europa, ossia della Lega economica dell'Europa Centrale con a capo la Germania: essa sarebbe il più formidabile strumento di guerra con il quale gli Imperi Centrali vorrebbero demolire il blocco inglese e comprenderebbe almeno 12 stati europei.

A questo nuovo programma della diplomazia e dell'egemonia tedesca che cosa vi contrappongono gli Stati alleati?

L'Hanotaux propugna fra tutti gli alleati una organizzazione finanziaria comune: le potenze alleate devono combinare il loro credito universale. Su questo terreno la superiorità della quadruplici intesa è schiacciatrice: sta come « tre » ad « uno ». Mettiamo insieme la popolazione, il territorio, i capitali, la banca, la marina mercantile, le produzioni, i commerci della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia e della Russia con le loro colonie ed aggregazioni ed abbiamo tre quarti del mondo.

Vigilare ed agire in tempo: questo è il compito dell'ora presente.

**Agricoltura in tempo di guerra.** — T. Poggi, « Corriere della Sera », 9 agosto 1915. — Se l'agricoltura è sempre sorgente prima di alimento e di ricchezza, in tempo di guerra diviene ancora più importante: l'agricoltura italiana ha sopportato fino ad ora assai virilmente le conseguenze dannose dello stato di guerra. Appena si cominciò a temere la scarsità della mano d'opera agraria per effetto del richiamo alle armi molto si parlò e si scrisse di organizzazione del lavoro rurale: qualche cosa di utile certo hanno fatto i comitati di preparazione agraria, ma il popolo nostro anche rurale si è anche mirabilmente organizzato da sè. Due problemi veramente gravi richiedono intanto una soluzione: la questione del grano e quella, ancor più viva, della carne. Benissimo ha fatto il Governo a non prendere per ora nessuno di quei provvedimenti di politica granaria statale che, a parer nostro, non avrebbero servito se non a far nascondere buona parte della produzione: piuttosto si tengano in vita i Consorzi granari, eccellenti organi mitigatori delle asprezze del mercato. Ad essi si dia altro grano estero da distribuire perché soltanto con nuove importazioni si potrà

impedire in Italia la speculazione al rialzo del frumento. Per quanto riguarda la questione della carne è utile tener presente che il far venire da oltremare animali vivi presenta difficoltà e pericoli ben maggiori dell'importare cereali. La sicura via per risolvere questi problemi che nemmeno a guerra finita spariranno così presto, venne segnata già più volte dai tecnici: intensificare con tutte le risorse suggerite dalla scienza e dalla buona pratica agraria le colture alimentari: cereali e foraggi.

**Il perdurante rialzo del grano.** — G. Borgatta, «Gazzetta del Popolo», 9 agosto 1915. — Il problema del grano, che sembrava essersi attenuato di fronte alle prime notizie del nuovo raccolto, è tornato a diventare uno dei più preoccupanti, se non il più preoccupante, dei problemi della nostra alimentazione.

In sostanza il fatto è questo: che dal 20 luglio sui mercati degli Stati Uniti si hanno approssimativamente i prezzi più bassi toccatisi in tutto l'anno ed inferiori di almeno 2-2 ½ franchi per ql. ai più bassi prezzi toccati nei precedenti mesi del 1915, mentre nei mercati italiani abbiamo prezzi superiori di 4-5 lire a quelli raggiunti nel ribasso della seconda metà di giugno. Possiamo affermare che nei mesi del 1915 si è avuta in Italia una disponibilità di grano di poco inferiore alla media degli ultimi 6-8 anni e viceversa si sono avuti dei prezzi più alti per lo meno di 10 lire al quintale. Pur tenendo conto di tutti gli elementi che spiegano i maggiori prezzi di questa eccezionalissima annata (alti noli, cambi, tesaurizzazioni di grano all'interno) nessuno può sottrarsi alla viva impressione che in questo enorme rialzo abbiano influito gli imponentabili ma possenti elementi «psicologici» del panico, del rallentamento delle offerte e dell'accorrere del grano disponibile sul mercato per paure di carestie future, speranze d'irragionevoli rialzi, indistinti terrore di avvenimenti o provvedimenti politici. Queste le cause del fatto rilevato: ma le previsioni non presentano fosca la situazione. Se infatti le previsioni dei raccolti non peggioreranno all'atto del loro realizzarsi vi saranno nella corrente campagna delle quantità di grano disponibili alle esportazioni per l'Europa, superiori in modo notevole alle quantità che furono disponibili in base ai raccolti dell'annata precedente ed alle medie degli ultimi anni. Tutto ciò a prescindere dal fatto che prima del raccolto del 1916 si avveri la caduta dei Dardanelli: se si pensi infatti alla montagna di grano che si è nell'ultima annata raccolta in Russia è facile capire quale ribasso dovrebbe significare per noi il libero passaggio del grano russo pei Dardanelli.

## NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

### Le condizioni finanziarie dell'Italia giudicate all'estero

La «Gazzetta di Losanna» si occupa in un suo articolo delle condizioni finanziarie dell'Italia.

L'articolista dice:

« Il bilancio italiano del 1914-15 confrontato con quello dell'annata antecedente non è privo di un certo interesse, perché denota la vitalità del paese. »

Le rendite globali di quest'ultimo esercizio ammontano a 2 miliardi e 100 milioni in cifra tonda; ciò che, confrontato coll'esercizio precedente, rappresenta una denunzia di 23 milioni.

Questa somma è poca cosa, se si tien conto dell'attuale situazione finanziaria ed economica dell'Europa, la quale, naturalmente, ebbe una ripercussione sensibile anche sull'economia dell'Italia.

La sospensione dell'emigrazione, che arreca allo stato somme considerevoli; infine la diminuzione dell'esportazione e dell'importazione di una quantità di prodotti a causa delle misure restrittive decretate da quasi tutti i governi, pesarono gravemente sull'economia della nazione ».

L'articolista si chiede quindi quali saranno i risultati dell'annata prossima, e dice che sarebbe difficile fare ora dei prognostici. Ad ogni modo, constata che, se la guerra ha arrecato danni considerevoli in certi rami dell'industria, essa ha arrecato, in altri rami, grandi vantaggi. Di più, l'agricoltura non ha sofferto

affatto, e il raccolto si è effettuato in condizioni normali; benché fossero stati chiamati sotto le armi numerosi contadini.

Le spese di guerra fanno parte di un bilancio separato, alimentato mediante operazioni del tesoro, mediante il prestito di un miliardo dello scorso gennaio, e mediante il prestito attuale, i cui risultati, a conti fatti, sono stati brillanti.

Il giornale nota che il risparmio dimostra piena fiducia nel credito d'Italia, e assoluta fiducia nella vittoria finale in questa guerra; e mette, anzi, in rilievo la laboriosità del popolo italiano e la ricchezza del suolo.

Dopo la guerra, dice poi l'articolista, il valore del capitale uomo sarà seriamente in rialzo, e, in conseguenza, l'operaio italiano sarà sempre più ricercato.

I numerosi miliardi che l'America ha assorbito alla vecchia Europa, produrranno un grande rilassamento delle forze attive in casa propria, e l'operaio italiano ne trarrà, certamente, gran profitto, con vantaggio anche per il suo paese, al quale egli resta sempre attaccato, e al quale invia tutto il suo risparmio.

**Commercio inglese.** — Nei sette ultimi mesi il totale delle importazioni è ammontato a 504.482.975 sterline, con un aumento di 69.232.658 rispetto al corrispondente periodo del 1914.

Le esportazioni sono ammontate a 218.344.399 sterline, con una diminuzione di 81.518.592 rispetto ai primi sette mesi del 1914.

Malgrado il preteso blocco tedesco, esercitato dal 18 febbraio, le importazioni britanniche, per le principali merci, sono state, nel primo semestre del 1915, sensibilmente superiori a quelle del semestre corrispondente del 1914, come dimostra il seguente specchietto:

Derrate	1º sem. del 1914	1º sem. del 1915
Formaggi . . . . .	981.970	1.184.498
Grani e farina . . . . .	82.435.466	95.327.316
Mele . . . . .	1.119.978	1.952.956
Aranci . . . . .	3.623.642	4.550.227
Lardo . . . . .	980.285	1.428.359
Caffè . . . . .	141.410	169.842
Uva di Corinto . . . . .	384.242	540.414
Cioccolato e cacao . . . . .	105.451	124.103
Latte zuccherato . . . . .	603.796	657.536
The . . . . .	155.447.972	166.499.957
Cacao grezzo . . . . .	34.977.503	52.567.899
Tabacco . . . . .	50.279.707	54.631.807
Alcool . . . . .	2.690.975	3.639.312
Alcool per motori . . . . .	60.427.104	63.028.277
Alcool per automobili . . . . .	5.831	6.934
Alcool per motociclette . . . . .	1.916	2.318

**Il movimento del porto di Londra.** — Secondo il rapporto del porto di Londra le importazioni sono aumentate del 7,65 % malgrado la sospensione del commercio col Baltico e con i porti dell'Europa settentrionale.

Le esportazioni sono diminuite dell'8,83 %.

Il valore totale delle importazioni ed esportazioni dei sei principali porti del Regno Unito, senza contare il cabotaggio, è di 1223 milioni di sterline contro 1904 milioni del 1913.

Per Londra è di 396 milioni contro 412 milioni.

**Il raccolto in Ungheria.** — Il Ministero d'agricoltura d'Ungheria nella sua relazione del 22 luglio u.s. valuta il raccolto del grano a 44.000.095 ql. metrici contro 28.000.064 nel 1914; il raccolto della segala a 12.000.070 ql. metrici contro 10.000.077 nel 1914; quello dell'orzo a 12.000.095 ql. contro 14.000.021 e quello dell'avana a quintali 12.000.039 contro 12.000.056 nel 1914.

**Il movimento dei porti italiani durante il mese di maggio.** — Nei porti di Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Civitavecchia, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Porto Empedocle, Savona, Spezia, Torre Annunziata, Trapani e Venezia durante il mese di maggio 1915 arrivarono complessivamente bastimenti per 2.578.000 tonnellate di

stazza, sbarcando merci per 1.568.000 tonnellate, e ne partirono piroscafi per 2.481.000 tonnellate di stazza, imbarcando merci per 275.000 tonnellate. Nel mese di maggio 1914 dagli stessi porti erano partiti bastimenti per 3.419.000 tonnellate di stazza, imbarcando merci per 387.000 tonnellate, e ne erano arrivati per 3.605.000 tonnellate, sbarcando 1.650.000 tonnellate di merci.

**La semina delle barbabietole in Europa.** — Ecco il prospetto delle semine delle barbabietole nei diversi paesi d'Europa per il corrente anno 1915 in confronto del decoro 1914:

	Ettari	Percent.	
	1915	1914	+ 0 - %
Olanda . . .	55.384	66.100	— 16,3
Germania . . .	370.487	573.715	— 3,19
Svezia . . .	33.208	32.208	— »
Austria . . .	176.100	250.680	— 32,8
Ungh.-Bosnia	99.400	173.500	— 42,7
Danimarca . . .	30.500	30.500	— »
Italia . . .	45.000	38.600	— 16,6
Romania . . .	20.000	20.000	— »
Bulgaria . . .	12.000	15.255	— 21,30
Svizzera . . .	900	900	— »
<b>Totale ha.</b>	<b>841.979</b>	<b>1.171.513</b>	<b>— 28,1</b>

Per l'insieme dei dieci paesi, le semine sono inferiori di 310.234 ha., ovvero il 28,1 %, in confronto a quelle dello scorso anno.

**Il commercio estero delle nazioni nei primi quattro mesi del 1915.** — Il « Financial Times » del 23 luglio 1915 riporta il quadro seguente del commercio estero in taluni Stati durante i primi quattro mesi del 1915 confrontati col periodo corrispondente del 1914 in lire sterline.

#### Importazioni

	1915	1914
Gran Bretagna . . .	219.947.000	218.468.000
Stati Uniti . . .	117.936.000	137.14.000
Francia . . .	87.184.000	120.904.000
Italia . . .	40.413.000	48.647.000
Russia (tre primi mesi)	6.180.000	35.995.000
Sud Africa inglese . . .	8.733.000	14.136.000

#### Esportazioni

	1915	1914
Gran Bretagna . . .	116.770.000	173.533.000
Stati Uniti . . .	237.343.000	149.191.000
Francia . . .	36.618.000	88.399.000
Italia . . .	34.926.000	33.124.000
Russia (tre primi mesi)	3.282.000	31.556.000
Sud Africa inglese . . .	4.325.000	8.769.000

### BANCO DI SICILIA

#### Rendiconto del Consiglio di Amministrazione sulla gestione 1914 (\*)

**Sconto di note di pegno di derivati agrumari.** — Nell'anno decorso gli sconti di note di pegno di derivati agrumari sommarono appena a L. 360.675 (1) benché la produzione del citrato di calcio, nell'annata 1912-1913, fosse stata segnatamente copiosa, e cioè di T. 6687 con un aumento di 3242 tonnellate in confronto con l'annata precedente.

(\*) Continuazione vedi num. 2148, 2150 e 2152.

(1) Le cifre seguenti indicano l'ammontare degli sconti negli anni anteriori, a cominciare dal 1900:

Anno 1909	L. 10.548.364,67	Anno 1912	L. 4.898.381,77
» 1910	» 11.688.233,35	» 1913	» 60.295 —
» 1911	» 6.607.826,66		

La produzione del citrato di calcio fu:

nel 1908-1909	T. 750	nel 1911-1912	T. 5235
» 1910	» 5.898	» 1912-1913	T. 3445
» 1910-1911	» 4433		

A far aumentare la produzione negli ultimi mesi dell'esercizio concorsero le gravi difficoltà del commercio di esportazione dopo lo scoppio della guerra, per cui furono avviate alle fabbriche di citrato ingenti quantità di ottimo frutto che non trovarono più sbocco nei mercati di consumo.

Nondimeno la quantità di citrato prodotta fu interamente venduta, conseguendo il prezzo medio di L. 187, contro L. 167,04 nell'esercizio 1912-1913.

L'andamento favorevole delle vendite a prezzi vantaggiosi consentì alla Camera agrumaria di avere larghe disponibilità di cassa, mediante le quali essa poté durante l'anno fare anticipazioni ai depositanti (1) per una somma complessiva di L. 6.215.067 senza ricorrere, fuor che per brevi periodi e per cifre non importanti, all'aiuto degli Istituti di emissione, e cioè al Banco di Sicilia per la somma sopradetta e al Banco di Napoli per L. 563.269.

In relazione con l'aumento del prodotto, le anticipazioni suppletive, a norma degli art. 8 e 9 della legge del 17 luglio 1910 n. 492 e 21 della legge del 21 luglio 1911, n. 839, ascesero a L. 1.864.550,79 a fronte di L. 403.115 nell'esercizio precedente.

La rimanenza dei vari conti correnti della Camera presso il Banco si mantenne notabilmente più alta che negli anni anteriori, risultando per essa una media annuale di L. 1.175.936,52 contro, nel 1913 L. 823.210,65

Le somme versate nel conto corrente speciale vincolato a favore degli Istituti sovventori (art. 12 della legge 5 luglio 1908 N. 404) ammontavano a fine d'anno a lire 336.143,01, con un aumento di Lire 81.200,21 in confronto col 1913.

Non essendo stata ancora presentata al Parlamento l'attesa legge per l'assetto definitivo della Camera agrumaria, si è dovuto con R. decreto del 10 settembre u. s. N. 1058, da convertirsi in legge, prorogare per tutto l'esercizio 1914-1915 l'applicazione delle disposizioni contenute nell'art. 5 della legge 17 luglio 1910 N. 492.

In conformità delle quali, avendosi riguardo alle condizioni non agevoli del traffico agrumario, per le quali era preveduto un notabile aumento nella produzione dei derivati, il prezzo minimo, da corrispondere ai depositanti di citrato di calcio nell'esercizio corrente, è stato, con decreto ministeriale, del 15 ottobre, determinato come per l'esercizio anteriore, nella misura di L. 142,50 per quintale, essendo di L. 200 per quintale il prezzo di vendita.

In conformità delle quali, avendosi riguardo alle condizioni non agevoli del traffico agrumario, per le quali era preveduto un notabile aumento nella produzione dei derivati, il prezzo minimo, da corrispondere ai depositanti di citrato di calcio nell'esercizio corrente, è stato, con decreto ministeriale, del 15 ottobre, determinato come per l'esercizio anteriore, nella misura di L. 142,50 per quintale, essendo di L. 200 per quintale il prezzo di vendita.

La quale differenza consentirà, in ogni caso, di ammortizzare, secondo è prescritto dalla legge, il valore di quella maggiore quantità di prodotto che, per avventura, rimanesse non venduta al termine dell'esercizio.

**Anticipazioni.** — Durante l'anno 1914 furono consentite anticipazioni in . . . . . N. di 5497 per L. 57.729.019,95 contro . . . . . N. 4742 » » 41.116.462,87

nell'anno precedente, con un aumento nel 1914, di . N. 755 e di L. 16.612.557,08

Quest'aumento è interamente riferibile al periodo di tempo posteriore allo scoppio della guerra, mentre pei primi sette mesi le cifre rispettive dei due anni considerati sono:

pel 1914 . . . . .	L. 21.906.758,89
e pel 1913 . . . . .	» 23.943.291,99

Si nota un aumento di più di 13 milioni di lire nelle anticipazioni su titoli a debito dello Stato e di circa L. 350 mila in quelle su titoli garantiti dallo Stato; un aumento di L. 1.789.000 si ha nelle anticipazioni sopra cartelle fondiarie, e un aumento infine di L. 3.378.000 nelle operazioni sopra fedi di deposito di zolfo. Si rileva, per contro, una diminuzione di L. 1.940.000 nelle operazioni sopra fedi di deposito dei magazzini generali (1).

Gli aumenti succennati delle anticipazioni sopra titoli dinotano gli eccezionali bisogni a cui si do-

(1) Nella misura di tre quarti del valore della merce depositata, calcolato in base al prezzo minimo di L. 142,50.

vette far fronte specialmente nel mese di agosto in cui affluirono al Banco cospicue domande di fondi per parte di casse risparmio e d'Istituti in genere che ricevono depositi.

Pure alla normale situazione creata dalla guerra è dovuto l'aumento delle anticipazioni sopra fedi di deposito di zolfi, le quali operazioni mancarono, può dirsi, interamente, fino alla seconda decade di ottobre.

La diminuzione delle anticipazioni sopra fedi di deposito di magazzini generali etc. dipende per la massima parte da opportune restrizioni attuate durante l'anno dalla Sede di Messina in questo ramo di operazioni.

La situazione media del conto delle anticipazioni da gennaio a luglio 1914 fu di L. 6.279.498,92 a fronte di L. 7.155.657,20

nel corrispondente periodo dell'anno precedente.

Al 31 luglio la somma dei crediti per anticipazioni era di L. 6.873.454,75; ma al 20 agosto si era elevata a più di 16 milioni di lire. Poco appresso la situazione si alleggeriva di alcuni milioni, in forza del decreto del 18 agosto n. 827 che consentì di mettere a conto dello Stato l'importo delle anticipazioni concesse a Casse di risparmio ordinarie e a Monti di Pietà. Non di meno al 30 settembre, ascendevano ancora alla cospicua somma di L. 13.762.000, che andò in seguito a grado a grado scemando, riducendosi, a fine d'anno, a L. 10.712.019,82.

La situazione media annuale del conto risultò pertanto di L. 8.651.210,33 contro nel 1913 L. 6.735.533,13 con una differenza di L. 1.915.677,20

che indica l'aumento medio di cotesta categoria d'impieghi per l'anno 1914.

Il saggio dell'interesse applicato nelle operazioni di anticipazione variò durante l'anno da un minimo di 4 1/2 % a un massimo di 6 per cento. Quello applicato nelle anticipazioni sopra titoli di deposito di zolfo fu di 5 1/2 % nelle ultime due decadi di ottobre, e di 4,75 % nei mesi di novembre e dicembre.

Riunendo insieme le cifre che indicano le situazioni medie annuali dei conti del portafoglio e delle anticipazioni ordinarie nel decorso esercizio, si ottiene la somma complessiva di L. 70.479.303,99 che si adegua al 69,07 % della circolazione media dei biglietti per conto del commercio, ed è la maggiore che siasi mai raggiunta per questi rami di operazioni, come si trae anche dal seguente specchietto:

anno 1910	L. 53.821.008,89 = 58,23 % della circol. media
» 1911	» 50.675.283,80 = 65,4 % »
» 1912	» 61.633.597,75 = 67,0 % »
» 1913	» 61.401.418,30 = 65,43 % »
» 1914	» 70.479.303,99 = 69,07 % »

(1) Le anticipazioni sopra i titoli di Stato aumentarono di L. 11.600.000 circa presso la Sede di Palermo; di L. 1.750.000 presso la Sede di Roma; di L. 910.000 circa presso la Succursale di Caltanissetta; di L. 16.000 presso la sede di Trapani; diminuirono invece di circa L. 630.000 a Girgenti; di L. 250.000 a Messina; di L. 230.000 a Caltagirone; di L. 160.000 a Catania. Quelle su titoli garantiti dallo Stato si accrebbero di L. 900.000 a Roma, di L. 390.000 a Messina; ma scemarono di circa L. 580.000 a Palermo, e di L. 340.000 a Milano. Le operazioni sopra cartelle fondiarie ebbero un aumento di circa 1.620.000 a Palermo, e di L. 290.000 circa a Messina; diminuirono invece di L. 120.000 circa a Trapani. Di minori variazioni compensative in più e meno non si tiene conto in questo sommario accenno.

L'aumento di L. 3.378.000 nelle anticipazioni sopra titoli di zolfo riguarda esclusivamente la Sede di Palermo dove quelle operazioni si sono per note ragioni, fin dal 1912, accentrate.

La diminuzione di L. 1.940.000 nelle operazioni sopra fedi di deposito di magazzini generali, ordini in derate etc. è inferibile per L. 1.480.000 circa alla Sede di Messina e per L. 460.000 a quella di Catania.

*Anticipazioni sopra fedi di deposito di zolfo.* — Come fu detto nel rendiconto dell'anno scorso, fino dall'aprile 1913 il Banco era stato rimborsato di ogni suo credito per anticipazioni consentite sopra fedi di deposito di zolfo. Nè per tutto l'anno 1913, nè durante il 1914 fino alla metà di ottobre, furono più richieste di tali operazioni, persistendo le notabili condizioni di liquidità della azienda consorziale, la cui situazione, anche nell'esercizio 1913-914, poté realizzare ulteriori progressi.

Malgrado l'arresto degli affari cagionato dalla guerra le operazioni predette non furono riprese che nell'ultimo trimestre dell'anno e per somme non rilevanti (1).

Un aumento notevole si è bensì avuto nel mese di gennaio e nelle prime due decadi di febbraio, avendo il Consorzio dovuto provvedere al pagamento dell'avanzo di cassa ai consorziati, dopo l'approvazione del conto consuntivo dell'esercizio 1913-914. Ma già nell'ultima decade di febbraio erano stati effettuati rimborsi per cifre importanti, e la somma esistente in conto corrente a disposizione del Consorzio si era nel tempo stesso nuovamente elevata a circa due milioni di lire.

Il prezzo prudentiale degli zolfi, che il Consorzio continua a pagare integralmente a vista sui warrants emessi, è stato per corrente esercizio mantenuto nella stessa misura dell'esercizio precedente. Così pure nessun mutamento vi è stato finora motivo di apportare al prezzo normale di vendita.

Il Banco, tuttavia, date le incertezze della situazione, ha ritenuto prudente chiedere al Consorzio, che l'ha senza difficoltà consentito, un aumento delle garanzie reali delle operazioni.

La rimanenza media dei vari conti correnti, del Consorzio presso il Banco fu nell'esercizio decorso di lire 1.505.745, 10, contro L. 2.148.081,09 nel 1913, e lire 3.457.787, 13 nel 1912.

*Anticipazioni sopra certificati di deposito di spiriti e di cognac.* — Solo un piccolo residuo di queste anticipazioni esisteva ancora al 31 dicembre u. s., per la esigua cifra di L. 40.191 che sarà sicuramente rimborsata entro l'esercizio corrente. Dal 1909 nel quale anno le operazioni contro pegno di spiriti furono opportunamente sospese, a tutto il 1914, un lungo periodo di tempo è occorso per la liquidazione di quelle allora esistenti e che, come abbiamo notato nei precedenti rendiconti, avevano quasi i caratteri di una immobilizzazione.

Diamo le cifre che indicano la situazione del conto al termine di ciascun esercizio dal 1909 in poi:

1909	L. 616.593,65	1912	L. 245.563,-
1910	» 511.202,67	1913	» 93.233,-
1911	» 333.761,-	1914	» 40.191,-

*Anticipazioni statutarie.* — Nella seconda decade di agosto fu richiesta al Banco la anticipazione di L. 10.000.000 prevista dall'art. 25 della vigente legge bancaria.

Un'altra anticipazione di 10 milioni di lire ebbe luogo nella terza decade di settembre in conformità del R. Decreto del giorno 19 dello stesso mese N. 1007.

(1) Ecco la situazione del conto delle anticipazioni sopra zolfi dal 20 ottobre al 31 dicembre:

Ottobre 20	L. 649.732,50	Novembre 30	L. 1.398.596,96
» 31	» 1.398.596,96	Dicembre 10	» 1.979.447,08
Novembre 10	» 1.398.596,96	» 20	» 1.979.447,08
» 20	» 1.398.596,96	» 31	» 1.4.1.147,08

*L'Amministrazione sarebbe vivamente grata a quegli abbonati che, non avendo speciali ragioni per conservare i fascicoli dell'Economista qui sotto elencati, li ritornassero, in qualunque condizione essi si trovino:*

N. 275 del 1879;  
N. 338 del 1880;  
N. 818, 822, 825, 829, 860, 862, 864 frontespizio ed indice del 1890;  
N. 883, 885 e 915 del 1891.

Luigi Ravera — Gerente.

### Società Italiana di Credito Provinciale

(Vedi le operazioni in copertina)

#### SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 30 aprile 1915.

	L.	Diff. mese prec. in 1000 L.
Cassa esistenza	11.441.242,05	+ 1.074
Fondi presso Istituti di emissione	635.909,40	- 910
Cassa, Cedole e valute	487.004,77	- 48
Portafoglio su Italia e su Estero	85.711.133,47	- 2.436
Valori di proprietà Banca	16.732.817,86	- 1.623
Prestito Nazionale 4 1/2 %	2.950.892,35	+ 1.074
Partecipazioni	1.561.470,25	- 998
Riporti	5.693.551,79	+ 1.033
Anticipazioni su titoli	1.897.886,55	+ 226
Banche e corrispondenti debitori	37.081.169,02	- 403
Debitori per accettazione	920.445,10	+ 101
Beni stabili	2.896.134,90	+ 1
Mobilio e casse forti	726.090,09	+ 2
Cassette a custodia	1.077.374,28	+ 25
Debitori per avalli e girate	2.202.493,18	+ 373
Conto titoli - Fondo di previdenza	379.307,75	+ 6
Esattoarie	244.553,47	-
Depositi	60.590.889,90	+ 734
Spese di Amministrazione, tasse, ecc.	1.102.498,98	+ 301
Totali	234.332.865,16	- 297

#### PASSIVO.

Capitale	75.000.000	-
Riserva	11.500.000	-
Depositi a c. c. ed a risparmio	105.075.715,90	+ 4.575
Buoni fruttiferi	-	-
Accettazioni	23.071.374,80	- 4.171
Assegni in circolazione	11.932.750,25	+ 743
Corrispondenti	249.361.407,60	+ 33.202
Creditori diversi	19.369.643,25	- 332
Avalli	28.291.353,15	- 934
Utili	3.010.071,40	+ 701
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	3.004.546,70	+ 44
Deposito a cauzione	2.290.450	- 20
Conto titoli	498.521.697,30	+ 15.147
Totali	L. 1.030.519.010,35	+ 48.749

### Società Bancaria Italiana.

Situazione generale dei Conti al 30 aprile 1915

	Diff. mese prec. in 1000 L.
Numerario in Cassa	L. 10.249.640,34
Cedole, Titoli estratti - valute	1.207.638,42
Portafoglio	54.671.334,03
Conto Riporti	6.506.245,02
Titoli di proprietà:	
Rendite ed obbligazioni	L. 9.356.181,18
Azioni Società diverse	8.121.976,40
Totali	17.478.157,58 + 767
Titoli del Fondo di Previdenza	L. 1.053.842,05
Corrispondenti - saldi debitori	53.965.647,97
Debitori per accettazioni	3.694.142,33
Conti diversi	6.522.713,25
Partecipazioni	3.539.344,20
Beni stabili	4.850.000
Mobilio Cassette di sicurezza	180.000
Debitori per avalli	15.056.832,43
Conto Titoli:	
a cauzione servizio	L. 2.121.603,33
presso terzi	8.164.330
in deposito	79.109.062,99
Totali	88.394.996,32 + 457
Tasse e spese generali	1.533.644,39
Totali	L. 269.904.178,35

### Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

#### SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 30 giugno 1915.

	L.	Diff. mese prec. in 1000 L.
Numerario in cassa	50.830.489,53	+ 4.543
Fondi presso Istituti d'emissione	994.248,11	- 672
Cassa, cedole e valute	2.536.776,76	+ 654
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	311.403.880,07	+ 16.924
Effetti all'incasso	8.889.536,79	- 496
Riporti	68.560.261,15	+ 223
Effetti pubblici di prop.	42.271.238,47	+ 2.265
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	2.548.585,75	-
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	11.904.500	-
Anticipazioni su effetti pubblici	2.899.842,61	+ 64
Corrispondenti - Saldi debitori	221.747.443,85	- 14.022
Partecipazioni diverse	19.619.091,39	+ 55
Partecipazione Imprese bancarie	15.411.519,52	-
Beni stabili	17.264.242,73	- 4
Mobilio ed imp. diversi	14.150.355,59	+ 1.261
Debitori diversi	823.833.316,30	- 21.269
Spese amm. e tasse esercizio	7.096.019,26	+ 1.560
Totali	L. 1.621.961.301,59	- 7.570

#### PASSIVO.

	L.	Diff. mese prec. in 1000 L.
Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	156.000.000	-
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000	-
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	28.270.000	-
Fondo previdenza per il personale	11.997.884,50	+ 85
Dividendi in corso ed arretrati	1.351.800	- 341
Depos. in conto corrispondenti	111.735.373,53	+ 5.535
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	3.383.581,55	- 164
Accettazioni commerciali	18.243.163,06	- 1.065
Assegni in circolazione	16.192.609,53	+ 660
Cedenti effetti per l'incasso	21.851.668,16	- 6.004
Corrispondenti - Saldi creditori	355.653.490,46	+ 7.706
Creditori diversi	28.589.703,90	+ 4.534
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	823.833.316,30	- 21.269
Avanzo utile esercizio 1914	397.898,19	-
Utili lordi esercizio 1914 da riportare	12.260.832,41	+ 2.751
Utili lordi esercizio corrente	Totali	L. 1.621.961.301,59 - 7.570

### Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 31 maggio 1915 (1)

#### ATTIVO

	Diff. mesi prec. in 1000 L.
Cassa	L. 7.462.904,97
Portafoglio	100.080.795,57
Riporti attivi	20.960.126,90
Beni Immobili	22.377.184,19
Titoli dello Stato garantiti	30.208.042,86
Azioni e Obligazioni industriali	57.172.178,32
Conto Corrente a garanzia	12.695.321,90
Conto Corrente Corrispondenti	98.838.147,51
Mobilio e spese d'impianto	1.946.214,25
Somme depos. ai sensi dell'art. 145 C. C.	7.820.781,13
Effetti per l'incasso	58.291.159,18
Partite varie e debitori diversi	72.896.722,72
Cassi di previdenza degli impiegati	47.493.411,16
Depositi a garanzia sovvenzioni	1.868.111,-
Depositi a cauzione di servizio	267.796.700,96
Depositi liberi a custodia e depos. titoli	53.210.900,59
Disavanzo esercizio precedente	9.283.186,22
Spese corrente esercizio	798.234.127,53

#### PASSIVO

	Diff. mesi prec. in 1000 L.
Patrimonio sociale e riserva	L. 208.713.603,64
Conti correnti coi corrispondenti	120.864.953,53
Depositi senza interesse	18.536,60
Depositi fruttiferi	22.168.915,17
Depositi a risparmio	29.449.494,91
Depositi a scadenza fissa	27.592.375,22
Assegni in circolazione	1.490.975,00
Riserva assicurazione	-
Riporti passivi	18.130.122,95
Monte Sicurtà	409.703,45
Partite varie e creditori diversi	41.406.316,10
Cassa previdenza impiegati	739.614,67
Depositanti	317.158.223,12
Risconto dell'attivo	375.810,28
Utili esercizio	9.715.482,29
Totali	L. 798.234.127,53

(1) Rilevata dalla copia depositata a termini di legge.

### Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

#### SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 30 giugno 1915.

	L.	Diff. mese prec. in 1000 L.
Cassa	77.240.207,20	+ 42.936
Portafoglio Italia ed Estero	201.931.374,45	- 7.524
Riporti	38.405.793,45	+ 1.374
Portafoglio titoli	17.093.330,40	+ 268
Partecipazioni	8.525.250,10	- 177
Stabili	12.518.200	-
Corrispondenti	117.434.503,95	- 4.921
Creditori diversi	25.172.303,65	+ 5.278
Debitori per avalli	28.291.353,15	- 934
Conti d'ordine:		
Titoli propri. Cassa Previdenza Imp.	3.004.546,70	+ 44
Depositi a cauzione	2.290.450	+ 20
Conto titoli	498.521.697,30	+ 15.147
Totali	L. 1.030.519.010,35	+ 48.749

## ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	20 lugl.	Differ.	31 lugl.	Differ.	20 lugl.	Differ.
Specie metalliche L.	1.262.000	+ 700	251.700	+ 300	57.000	=
Portaf. su Italia . . .	780.000	+ 11.100	230.300	+ 5.900	79.100	+ 2.800
Anticip. su titoli . . .	251.600	+ 86.400	55.800	- 300	18.000	+ 1.000
Portaf. e C. C. est. . .	32.200	- 8.200	34.100	+ 3.300	13.000	+ 1.000
Circolazione . . .	2.783.600	- 87.300	769.800	+ 10.300	149.700	- 1.200
Debiti a vista . . .	267.600	- 22.000	68.000	+ 4.600	49.400	- 1.200
Depositi in C. C. . .	407.500	- 79.400	84.200	+ 1.000	43.700	- 3.500

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)	20 luglio		Differ.	
Oro . . . . .	L.	1.145.289	+	385
Argento . . . . .		116.752	+	322
Riserva equiparata . . . . .		35.635	-	2.033
Total riserva . . . . .	L.	1.297.686	-	1.326
Portafoglio s/ Italia . . . . .	L.	789.02	-	11.083
Anticipazioni s/ titoli . . . . .		251.599	+	86.359
» statutarie al Tesoro . . . . .		360.000	=	
» » supplementari . . . . .		150.000	=	
» per conto dello Stato (1) . . . . .		245.166	+	4.274
Somministrazioni allo Stato . . . . .		516.000	=	
Titoli . . . . .		202.152	-	565
Circolazione C/ commercio . . . . .		1.512.488	-	92.097
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie . . . . .		360.000	=	
» » » supplementari . . . . .		150.000	=	
» » » straordinarie (1) . . . . .		245.166	+	4.274
somministrazione biglietti (2) . . . . .		516.000	=	
Total circolazione . . . . .	L.	2.783.654	-	87.823
Depositi in conto corrente . . . . .		407.494	-	79.390
Debiti a vista . . . . .		267.600	-	22.056
Conto corrente del Tesoro e Province . . . . .		68.192	+	24.362

Banco di Napoli.

(000 omessi)	20 luglio		Differ.	
Oro . . . . .	L.	233.608		
Argento . . . . .		17.751		
Riserva equiparata . . . . .		40.967		
Total riserva . . . . .	L.	292.326	+	915
Portafoglio s/ Italia . . . . .		224.406	-	6.179
Anticipazioni s/ titoli . . . . .		56.142	+	21
» statutarie al Tesoro . . . . .		94.000	=	
» » supplementari . . . . .		38.000	=	
» per conto dello Stato (1) . . . . .		117.472	=	
Somministrazioni allo Stato (2) . . . . .		148.000	=	
Titoli . . . . .		94.907	-	
Circolazione C/ commercio . . . . .		362.013	=	
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie . . . . .		94.000	=	
» » supplementari . . . . .		38.000	=	
» » straordinarie (1) . . . . .		117.472	=	
somministrazione biglietti (2) . . . . .		148.000	=	
Total circolazione . . . . .	L.	759.485	-	7.958
Depositi in Conto corrente . . . . .		83.174	-	9.251
Debiti a vista . . . . .		63.441	-	3.627
Conto corrente del Tesoro e Province . . . . .		-	-	-

Banco di Sicilia.

(000 omessi)	20 luglio		Differ.	
Oro . . . . .		51.398		
Argento . . . . .		5.819		
Riserva equiparata . . . . .		11.256		
Total riserva . . . . .	L.	68.473		
Portafoglio s/ Italia . . . . .		79.167	+	2.861
Anticipazioni s/ titoli . . . . .		18.078	+	1.069
» statutarie al Tesoro . . . . .		31.000	=	
» per conto dello Stato (1) . . . . .		19.804	+	789
Somministrazioni allo Stato (2) . . . . .		36.000	=	
Titoli . . . . .		27.159	-	40
Circolazione C/ commercio . . . . .		62.943	-	408
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie . . . . .		31.000	=	
» » straordinarie (1) . . . . .		19.804	+	789
somministrazione biglietti (2) . . . . .		36.000	=	
Total circolazione . . . . .	L.	149.747	-	1.197
Depositi in Conto corrente . . . . .		43.741	-	3.504
Debiti a vista . . . . .		49.456	-	1.196
Conto corrente del Tesoro e Province . . . . .		17.064	-	170

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI  
Cassa di Risparmio - Situazione al 31 dicembre 1914

	Com- plessivamente		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Com- plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Libr.	Depositi
Sit. fine mese prec.	122.549	135.006.041	418	3.267	122.967	135.009.307
Aumento mese corr..	1.500	15.335.481	25	425	1.525	15.335.853
	124.048	150.341.473	443	3.693	124.492	150.345.166
Diminuz. mese corr..	842	8.939.163	19	813	861	8.939.476
Sit. 31 dic. 1914 . . .	123.207	141.402.310	424	3.385	123.631	141.405.699

## ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1915	
	5 agosto	Diff. con la sit. prec.
Metallo . . . . .	Ls.	62.222
Riserva biglietti . . . . .	"	47.186
Circolazione . . . . .	"	33.486
Portafoglio . . . . .	"	155.265
Depositi privati . . . . .	"	84.221
Depositi di Stato . . . . .	"	147.039
Titoli di Stato . . . . .	"	46.874
Proporzione della riserva ai depositi . . . . .	"	20.37 %

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1915	
	31 luglio	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . .	M.	2.400.600
Argento . . . . .	"	44.600
Biglietti di Stato, ecc. . . . .	"	264.200
Riserva totale M. . . . .	M.	2.709.400
Portafoglio . . . . .	"	4.784.600
Anticipazioni . . . . .	"	17.000
Titoli di Stato . . . . .	"	19.800
Circolazione . . . . .	"	5.538.200
Depositi . . . . .	"	1.651.600

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1915	
	21 luglio	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . .	Rb.	1.672.700
Argento . . . . .	"	54.000
Total metallo Rb. . . . .	Rb.	1.726.700
Portafoglio . . . . .	Rb.	401.400
Anticipazioni s/ titoli . . . . .	"	551.000
Buoni del Tesoro . . . . .	"	1.679.500
Altri titoli . . . . .	"	131.700
Circolazione . . . . .	"	3.796.700
Conti Correnti . . . . .	"	741.100
Conti Correnti del Tesoro . . . . .	"	213.500

Banca di Francia.

(000 omessi)	1915	
	5 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . .	fr.	4.222.100
Argento . . . . .	"	368.310
Total metallo " . . . . .	"	4.590.400
Portafoglio non scaduto . . . . .	fr.	304.600
» prorogato . . . . .	"	2.115.500
Portafoglio totale " . . . . .	"	2.420.100
Anticipazioni su titoli . . . . .	fr.	588.900
» allo Stato . . . . .	"	6.500.000
Circolazione . . . . .	"	12.725.400
Conti Correnti e Depositi . . . . .	"	2.278.100
Conti Correnti del Tesoro . . . . .	"	218.900

Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1915	
	24 luglio	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . .	Fl.	372.100
Argento . . . . .	"	2.600
Effetti s/ estero . . . . .	"	3.100
Total riserva Fl. . . . .	Fl.	377.800
Portafoglio . . . . .	Fl.	67.900
Anticipazioni . . . . .	"	104.000
Titoli . . . . .	"	9.000
Circolazione . . . . .	"	501.700
Conti Correnti . . . . .	"	46.800

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1915	
	31 luglio	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . .	Fr.	240.000
Argento . . . . .	"	56.600
Total metallo Fr. . . . .	Fr.	296.600
Portafoglio . . . . .	Fr.	157.300
Anticipazioni . . . . .	"	15.300
Buoni della Cassa di prestiti . . . . .	"	18.600
Titoli . . . . .	"	9.200
Circolazione . . . . .	"	410.200
Depositi . . . . .	"	93.100

## Banca Reale di Svezia.

(000 omessi)		1915	Diff. con la sit. prec.
	Kr.	30 giugno	
Oro		113.400	=
Altro metallo	"	3.300	=
Fondi all'estero	"	28.700	+ 9.600
Crediti a vista	"	12.300	+ 3.800
Portafoglio di sconto	"	153.400	+ 9.600
Anticipazioni	"	51.000	+ 5.100
Titoli di Stato	"	49.500	- 1.700
Circolazione	"	293.300	+ 17.800
Assegni	"	1.500	- 400
Conti Correnti	"	73.200	+ 7.700
Debiti all'estero	"	13.600	+ 4.600

## Banca Nazionale di Grecia.

(000 omessi)		1915	Diff. con la sit. prec.
	Fr.	15 giugno	
Metallo		48.700	+ 100
Crediti all'estero	"	187.900	+ 6.200
Portafoglio	"	47.600	+ 500
Anticipazioni su titoli	"	53.300	- 500
Prestiti allo Stato	"	176.200	+ 500
Titoli di Stato	"	59.500	- 100
Circolazione	"	266.100	+ 1.900
Depositi a vista	"	107.700	+ 2.400
" vincolati	"	169.900	+ 500
Conti correnti del Tesoro	"	5.200	- 600

## Banca Nazionale di Romania.

(000 omessi)		1915	Diff. con la sit. prec.
	Lei	24 luglio	
Oro		189.900	=
Effetti sull'estero	"	73.900	+ 1.700
Argento	"	600	=
Riserva totale	Lei	264.400	+ 1.700
Portafoglio	Lei	210.900	- 3.300
Anticipazione su titoli	"	49.200	- 600
" allo Stato	"	233.200	+ 4.000
Titoli di Stato	"	27.100	=
Circolazione	"	668.700	+ 1.700
Conti Correnti a vista	"	67.500	- 200
Altri debiti	"	597.900	- 200

## Banche Associate di New York.

(000 omessi)		1915	Diff. con la sit. prec.
	Doll.	7 agosto	
Portafoglio e anticipazioni		2.595.200	+ 24.000
Circolazione	"	37.500	-- 300
Riserva	"	611.100	- 7.000
Eccedenza della riser. sul limite leg.	"	169.200	- 9.400

## Banca Nazionale di Danimarca.

(000 omessi)		1915	Diff. con la sit. prec.
		31 maggio	
Oro	Kr.	107.000	- 100
Argento	"	5.800	=
Circolazione	"	203.200	- 900
Conti Correnti e depositi fiduciari	"	8.500	- 500
Portafoglio	"	45.400	- 13.900
Anticipazioni sui valori mobiliari	"	11.500	- 300

## Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi)		1915	Diff. con la sit. prec.
		4 agosto	
Biglietti in circolazione	Ls.	46.730	+ 1.343
Garanzia a fronte:			
Oro	"	28.500	=
Titoli di Stato	"	9.586	=

## TASSO DELLO SCONTU OFICIALE

Piazze		1915	agosto 13	1914 a pari data
Austria Ungheria	5 1/2%	dal 13 aprile	1915	8 1/2%
Danimarca	5 1/2 1/2%	" 5 gennaio	1915	5 1/2%
Francia	5 1/2%	" 20 agosto	1914	6 1/2%
Germania	5 1/2%	" 23 dicembre	"	6 1/2%
Inghilterra	5 1/2%	" 8 agosto	"	5 1/2%
Italia	5 1/2 1/2%	" 9 novemb.	"	6 1/2%
Norvegia	5 1/2 1/2%	" 20 agosto	"	5 1/2%
Olanda	5 1/2%	" 19 agosto	"	6 1/2%
Portogallo	5 1/2 1/2%	25 giugno	1913	5 1/2 1/2%
Romania	6 1/2%	" 19 agosto	"	7 1/2%
Russia	6 1/2%	" 29 luglio	"	6 1/2%
Spagna	4 1/2 1/2%	" 31 ottobre	"	5 1/2 1/2%
Svezia	5 1/2 1/2%	" 20 agosto	"	5 1/2 1/2%
Svizzera	4 1/2 1/2%	" 1° gennaio	1915	6 1/2%

## SITUAZIONE DEL TESORO

		al 30 giugno 1915
Fondo di cassa al 30 giugno 1914	"	L. 346.615.201,13
Incassi dal 30 giugno al 30 giugno 1915:		
in conto entrata di Bilancio	"	3.801.396.058,61
» debiti di Tesoreria	"	14.507.694.535,73
» crediti " "	"	1.524.417.340,17
Pagamenti dal 30 giugno 1914 al 30 giugno 1915:		L. 20.180.123.135,64
in conto spese di Bilancio	L. 5.630.427.226,	
" debito di Tesor. "	199.191,47	
" credito di Tesor. "	1.751.944.303,63	19.997.375.417,77
Fondo di cassa al 30 giugno 1915 (a)	L. 182.747.717,87	
Crediti di Tesoreria 1915 (b)	L. 1.662.851.426,87	
	L. 1.845.599.144,74	
Debiti di Tesoreria al 30 giugno 1915	L. 3.062.436.329,53	
Situazione del Tesoro al 31 giugno 1915	L. 1.216.837.184,79	
" " al 30 giugno 1914	L. 612.393.174,07	
Differenza	L. 1.829.230.358,86	

(a) Escluse L. 155.446.245 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

(b) Comprese L. 155.446.245 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

## DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

Situazione al 31 marzo e al 30 giugno 1915.  
(in capitale).

D E B I T I	31 marzo	30 giugno
Inscritti nel Gran Libro Consolidati		
3,50% netto (ex 3,75%) netto L.	8.097.969.776,57	8.097.950.614 —
3% netto 1908 (cat. I)	160.071.965,67	160.070.865,67
3,50% netto 1902	943.404.537,14	943.406.737,14
4,50% netto nomin. (op. pie)	720.994.616,44	720.992.416,44
Totalle . . L.	9.922.470.895,82	9.922.420.633,25
Redimibili		
3,50% netto 1908 (cat. I)	143.860.000 —	143.860.000 —
3% netto 1910 (cat. I e II)	337.040.000 —	337.040.000 —
4,50% netto 1915	1.000.000.000 —	1.000.000.000 —
Totalle . . L.	1.480.900.000 —	1.480.900.000 —
5% in nome della Santa Sede	64.500.000 —	64.500.000 —
Inclusi separat. nel Gran Libro		
Redimibili (1) . . . . L.	180.432.290 —	180.269.890 —
Perpetui (2) . . . . "	465.445,70	465.445,70
Non inclusi nel Gran Libro		
Redimibili (3) . . . . L.	1.296.166.600 —	1.291.853.600 —
Perpetui (4) . . . . "	63.714.327,27	63.714.327,27
Totalle . . L.	13.008.649.558,79	13.004.123.896,22
Redimibili amm. dalla D. G. del Tesoro		
Ann. Südbahn (scad. 1868) L.	853.967.544,40	849.065.726,34
Buoni del Tes. (1926) "	22.425.000 —	22.425.000 —
Detti quinquen.		
" " (1917) "	1.211.195.000	1.213.945.000 —
" " (1918) "		
" " (1919) "		
" " (1919) "	297.892.683,35	288.722.156,30
3,65% net. ferrov. (1946) "	552.917.614,02	549.436.738,42
3,50% net. ferrov. (1947) "		
Totalle . . L.	2.938.397.841,77	2.923.594.621,06
Totalle generale . . . .	15.947.047.400,56	15.927.718.517,28
Buoni del Tesoro ordinari . . . .	363.109.500 —	401.210.500 —
Circolaz. di Stato escl. riser. . . .	517.054.450 —	611.453.490 —
" bancaria per C. dello Stato . . . .	826.850.411 —	1.613.457.478 —
Totalle . . L.	17.654.061.761,56	18.553.839.985,28

(1) Ferrovia maremmana 1861, prestito Blount 1866, ferrovie Novara, Cuneo, Vittorio Emanuele.

(2) 3% Modena, 1825.

(3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reti, ecc. Canali Cavour; lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma.

(4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori provincie napoletane; comunità Reggio e Modena.

## FERROVIE DELLO STATO.

Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Naviga- zione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
11-20 giugno	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
Viaggiatori e bagagli . . L.	5.593	6.100	24	24	58	39
Merci . . . . "	8.790	14.792	37	39	10	6
Totalle L.	14.383	20.892	61	63	68	45
1° luglio-20 giugno						
Viaggiatori e bagagli . L.	231.434	204.090	279	243	2.345	2.150
Merci . . . . "	325.535	334.349	326	357	407	411
Totalle L.	557.969	538.439	605	590	2.752	2.561

(1) Dati definitivi.

(2) Dati approssimativi.

**RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ESERCIZIO 1915-1916**  
 risultati dal 1° luglio 1914 al 30 luglio 1915.

(000 omessi)	Accer- tamento 1914-15	RISCOSSIONI			Pre- visione 1914-15	Pre- visione 1915-16
		a tutto luglio 1915	a tutto luglio 1914	Diffe- renze		
<i>Tasse sugli affari</i>						
Successioni . . . . .	50.301	4.582	4.719	- 137	53.500	66.950
Manimorte . . . . .	5.896	2.870	2.444	+ 426	6.300	6.700
Registro . . . . .	90.926	5.791	7.545	- 1.754	89.000	107.500
Bollo . . . . .	86.247	9.087	6.775	+ 2.312	81.000	94.490
Su T. reg. e boll.	29.338	8.047	8.462	- 415	29.100	29.860
Ipotache . . . . .	10.883	745	1.009	- 263	11.200	12.775
Concessioni gover.	13.883	885	1.144	- 259	14.700	16.425
Velocip. motoc. auto	8.638	198	220	- 22	8.000	8.920
Cinematografi . . . . .	2.111	156	-	+ 156	7.040	13.000
<i>Tasse di consumo</i> . . . . .	298.223	32.362	32.318	+ 44	299.840	356.620
Fabbr. spiriti . . . . .	32.810	2.122	2.739	- 617	35.500	50.000
» Zuccheri . . . . .	125.594	9.862	9.984	- 122	131.500	139.300
Altre . . . . .	44.342	3.880	4.565	- 685	44.280	47.680
Dog. e dir. maritt.	193.150	15.570	19.365	- 3.795	193.000	262.000
Dazio zuccheri . . . . .	313	23	51	- 28	1.000	1.000
» inter. di cons. (esclusi Napoli e Roma) . . . . .	48.532	4.040	4.043	- 3	21.124	48.600
<i>Privative</i> . . . . .	444.741	35.497	40.747	- 5.250	488.404	548.580
Tabacchi . . . . .	376.355	38.478	31.442	+ 7.036	370.000	375.000
Sali . . . . .	91.332	7.122	6.716	+ 406	88.500	90.000
Lotto . . . . .	105.502	7.969	7.969	-	109.000	107.000
<i>Imposte dirette</i> . . . . .	573.189	53.569	46.127	+ 7.442	567.500	572.000
Fondi rustici . . . . .	86.092	-	-	-	85.840	90.325
Fabbricati . . . . .	122.898	-	-	-	121.300	127.770
R. M. per ruoli . . . . .	283.979	-	-	-	277.000	290.550
R. M. per ritenuta . . . . .	85.698	5.950	2.592	+ 3.358	88.000	90.150
<i>Servizi pubblici</i> . . . . .	578.667	5.950	2.592	+ 3.358	572.140	598.795
Poste . . . . .	121.030	11.086	10.485	+ 601	120.000	126.500
Telegrafi . . . . .	33.439	3.051	2.187	+ 864	29.000	27.000
Telefoni . . . . .	17.069	1.279	1.497	- 218	17.500	17.300
Totali . . . . .	171.538	15.416	14.169	+ 1.247	166.500	170.800
Totali (1). . . . .	2.066.358	142.794	135.953	+ 6.841	2.094.384	2.246.795
Grano daz. import. . . . .	17.180	-	7.251	- 7.251	40.000	84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

**Riscossioni doganali**

Per cespiti d'entrata	1913 Lire	1914 Lire	1915 dal 1° genn. al 31 maggio	Differenza fra il 1913 e il 1914		
Dazi di importaz. . . . .	347.779.040	261.291.675	82.711.708	- 86.487.365		
Dazi di esportaz. . . . .	705.800	692.177	277.818	- 13.623		
Sopratasse fabbric. . . . .	4.499.472	2.603.298	523.217	- 1.896.174		
Diritti di statistica . . . . .	4.712.100	3.319.070	3.072.502	- 1.393.030		
Diritti di bollo . . . . .	1.864.920	1.662.803	561.777	- 202.117		
Tassa spec.zolfi Sic. . . . .	409.324	331.312	227.949	- 78.012		
Provventi diversi . . . . .	1.326.999	1.133.413	457.455	- 193.586		
Diritti marittimi . . . . .	14.495.819	12.686.564	5.384.803	- 1.809.955		
Totali . . . . .	375.793.474	283.720.312	93.216.729	- 92.073.162		
Per mesi						
Gennaio . . . . .	33.877.629	28.659.156	18.683.931	- 5.218.473		
Febbraio . . . . .	31.905.576	23.115.150	17.267.844	- 3.790.426		
Marzo . . . . .	6.754.420	34.450.931	18.635.544	- 3.304.189		
Aprile . . . . .	36.062.946	32.318.377	18.836.767	- 3.743.869		
Maggio . . . . .	36.929.958	98.008.625	19.632.022	- 8.920.623		
Luglio . . . . .	39.320.042	30.165.866	-	+ 9.154.176		
Agosto . . . . .	22.408.249	17.247.239	-	- 5.161.990		
Settembre . . . . .	23.294.624	10.452.001	-	- 12.844.623		
Ottobre . . . . .	28.450.193	15.190.164	-	- 13.261.129		
Novembre . . . . .	29.874.610	15.932.140	-	- 13.942.470		
Dicembre . . . . .	31.767.912	16.516.795	-	- 15.251.117		
Totali . . . . .	375.793.474	283.720.312	-	- 92.073.162		

(a) Cifra provvisoria.

**ESPORTAZIONE ED IMPORTAZIONE RIUNITE**

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 maggio	Differen- za fra il 1913 e il 1914		
Per categorie (nomen. per la statist.)						
1.Spiriti, bev. olii . . . . .	275.620.960	280.047.409	121.731.181	+ 4.426		
2.Gen. col. drog. tab. . . . .	139.881.221	125.866.766	66.464.820	- 5.024		
3.Prod. chim. medic. resine e profumi . . . . .	995.542.652	156.198.213	107.445.189	- 27.331		
4.Col. gen. tinta conc. . . . .	44.183.341	39.545.024	13.868.515	- 4.638		
5.Can. lin. jut. veg. fil. . . . .	179.076.652	173.735.176	74.605.176	- 5.341		
6.Coton. . . . .	645.820.079	565.777.926	370.827.785	- 80.042		
7.Lana, crini e pelo . . . . .	259.241.223	191.785.294	156.494.591	- 67.455		
8.Seta . . . . .	752.531.901	576.661.318	274.724.270	- 175.870		
9.Legno e paglia . . . . .	239.566.512	189.034.394	41.299.734	- 50.532		
10.Carta e libri . . . . .	70.935.145	60.825.283	12.034.056	- 10.109		
11.Pelli . . . . .	237.639.815	180.606.979	68.236.155	- 57.032		
12.Miner. metalli lav. . . . .	683.891.219	153.953.719	217.480.808	- 129.936		
13.Veicoli . . . . .	92.152.819	80.544.329	39.231.955	- 11.608		
14.Piet. ter. vas. vet. cr. . . . .	584.242.701	500.024.051	179.267.409	- 84.218		
15.Gom. gut. lavori . . . . .	110.913.440	118.613.031	35.909.312	- 7.719		
16.Cer. far. pas. veg. ecc . . . . .	1.042.250.562	774.063.345	462.086.054	- 268.187		
17.Anim. prod. spoglie. . . . .	436.318.236	382.012.400	126.764.177	- 54.315		
18.Oggetti diversi . . . . .	146.469.936	108.642.803	32.803.238	- 37.827		
Totali 18 categ. . . . .	6.157.277.503	5.099.950.876	2.411.274.425	- 1.057.326		
19.Metalli preziosi . . . . .	101.301.600	46.881.500	23.135.200	- 54.420		
Totali generale . . . . .	6.258.579.103	5.146.832.376	2.434.409.625	- 1.111.746		

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 maggio	Differen- za fra il 1913 e il 1914
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio . . . . .	450.660.187	444.558.266	349.468.291	- 6.101
Febbraio . . . . .	499.331.428	493.551.429	438.277.397	- 5.778
Marzo . . . . .	519.177.705	551.037.401	522.093.386	+ 31.959
Aprile . . . . .	553.727.619	543.410.103	573.623.519	- 10.327
Maggio . . . . .	515.330.229	515.663.323	527.811.932	+ 10.333
Giugno . . . . .	584.925.443	568.355.072	-	16.570
Luglio . . . . .	419.130.317	445.269.787	-	26.100
Agosto . . . . .	435.271.993	254.171.929	-	181.101
Settembre . . . . .	461.144.493	225.517.951	-	235.626
Ottobre . . . . .	536.657.988	316.485.166	-	220.172
Novembre . . . . .	565.218.995	349.452.836	-	215.756
Dicembre . . . . .	626.812.106	392.487.610	-	234.324
Totali . . . . .	6.157.277.503	5.099.950.876	-	- 1.057.226

**Importazione**

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 maggio	Differen- za fra il 1913 e il 1914
Per Categorie (nomen. per la statist.)				
1.Spiriti, bev. olii . . . . .	114.446.150	124.035.834	38.320.686	+ 9.589
2.Gen. col. drog. tab. . . . .	111.267.816	101.313.330	45.613.451	- 9.954
3.Prod. chim. medic. resine e profumi . . . . .	147.165.040	114.833.009	54.126.957	- 32.332
4.Col.gen. tinta conc. . . . .	36.024.041	31.828.622	9.703.340	- 4.195
5.Can. lin. jut. veg. fil. . . . .	69.870.250	44.205.847	25.256.132	- 15.664
6.Cotone . . . . .	389.422.289	363.523.261	202.074.876	- 25.899
7.Lana, crini e pelo . . . . .	202.370.163	145.691.749	102.121.046	- 56.678
8.Seta . . . . .	222.560.377	141.843.865	48.075.959	- 80.716
9.Legno e paglia . . . . .	172.542.662	139.364.138	21.070.721	- 33.178
10.Carta e libri . . . . .	48.037.076	43.656.937	13.202.757	- 4.386
11.Pelli . . . . .	578.047.617	474.918.400	177.899.424	- 103.129
12.Miner. metalli lav. . . . .	48.800.102	27.552.513	4.785.429	- 21.247
13.Veicoli . . . . .	475.591.374	414.888.713	142.448.440	- 60.701
14.Piet. ter. vas. vet. cr. . . . .	59.809.412	55.715.886	16.328.942	- 4.093
15.Gom. gut. lavori . . . . .	568.943.891	328.769.767	320.973.997	- 240.174
16.Cer. far. pas. veg. ecc . . . . .	189.867.002	159.436.215	45.810.302	- 31.413
17.Anim. prod. spoglie. . . . .	59.049.983	43.725.240	12.0*4.367	- 15.324
Totali 18 categ. . . . .	3.645.638.975	2.882.050.150	1.325.981.245	- 763.588
19.Metalli preziosi . . . . .	21.014.400	2		

**QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI  
garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.**

TITOLI	Agosto 6	Agosto 10*
<b>TITOLI DI STATO. - Consolidati.</b>		
Rendita 3.50 % netto (1906)	82.26	82.74
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	81.775	82.35
» 3.— % lordo	58.—	58.50
<b>Redimibili.</b>		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	93.17	93.18
Buoni del Tesoro quinquennali (1912)	97.67	97.77
» " (1913-14)	95.72	95.82
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili. 3 % netto redimibili	95.06	95.12
5 % del prestito Blount 1866	375 —	380 —
3 % SS. FF. Med. Adm. Sicule	—	—
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	283.30	283.30
5 % della Ferrovia del Tirreno	—	—
3 % della Ferrovia Maremmana	440	445
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	450 —	455 —
5 % della Ferrovia Novara	331	332
3 % della Ferrovia di Cuneo	—	—
5 % della Ferrovia di Cuneo	—	—
5 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—	—
5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—	—
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	—	—
3 % della Ferrovia Cavall-Alessandria	—	—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	—	—
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I.	—	300 —
5 % della Ferrovia Centrale Toscana	—	300 —
6 % dei Canali Cavour	500 —	500 —
5 % per i lavori del Tevere	—	—
5 % per opere edilizie città di Roma	—	—
5 % per lavori risanamento città di Napoli	440 —	445 —
Azioni privilegiate 2 % Ferrovie Cavallerm-Bra	—	—
» comuni Ferr. Bra-Cantal-Castag-Mortara	—	—
<b>TITOLI GARANTITI DALLO STATO.</b>		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82)	295.50	296. —
» 5 % del prestito unif. città di Napoli	81.37	81.75
Cartelle di credito com. e provinc. 4 %	—	—
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	—	—
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 %	454.85	451.96

**CARTELLE FONDIARIE.**

Cartelle di Sicilia 5 %	—	—
» di Sicilia 3.75 %	—	—
Credito fondiario monte Paschi Siena 5.—%	460.58	458.35
» » » 4 1/2 %	451.32	448.11
» » » 3 1/2 %	431.85	432.65
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	473 —	472 —
» » » 3.50 %	428.50	428 —
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	468 —	467 —
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	478 —	478 —
» » » 4.-%	—	—
» » » 3 1/2 %	—	—
Cassa risparmio di Milano 5.—%	—	—
» » 4.—%	456.50	457 —
» » 3 1/2 %	433 —	434 —
Cassa risparmio Verona 3.75 %	—	—
Banco di San Spirito 4 %	—	—
Credito fondiario Sardo 4 1/2 %	—	—
» » di Bologna 5.—%	—	—
» » 4 1/2 %	—	—
» » 4.—%	—	—
» » 3 1/2 %	—	—

**Avvertenza.** — Il corso delle obbligazioni del Tesoro, delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende « più interessi ». Per tutte le altre bisogna intendere: « compresi interessi ».

**BORSA DI NUOVA YORK**

AGOSTO	5	6	9	10	11	12
Atch. Top.&S.Fe A.	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
Baltimore & Ohio	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
Canada Pacific	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
Chesapeake & Ohio	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
Chic. Milv. & S. P.	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
Denver, & Rio Gr.	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
Erie Railroad com.	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
Erie first pref.	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
Great Northern	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
Illinois Central	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
Louisville & Nash.	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
Missouri & Kansas	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
5% Rw. of Messico	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
Nuova York Cent.	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
Nuova York Ont.	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
Norfolk West com.	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
Northern Pacific	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
Pensilvania Filad.	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
Reading com.	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
Rock-Island com.	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
Southern com.	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
Southern pref.	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
Southern Pacific	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
Union Pacific	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
Amalgam. Copper	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
Amer. Smeit & R. C.	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
General Electric	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
United St. Steels	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina
Utah Copper	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina	mancina

L'ECONOMISTA

**BORSA DI PARIGI**

AGOSTO	5	6	9	10	11	12
Rendita Franc. 3% perpetua	69 —	69 —	68.75	68.50	68.50	—
» Franc. 3% amm.	75.60	75.60	75.60	75.50	75.40	—
» Franc. 3% a.	91. —	90.95	90.95	90.90	90.95	—
Italiana . . . . .	—	—	75.10	—	—	—
Portoghese . . . . .	—	—	—	56 —	—	—
Russia 1891 . . . . .	81.85	51.65	61.85	—	—	—
» 1906 . . . . .	87.25	87.05	87.50	87.40	88. —	—
» 1909 . . . . .	76.35	76.25	76.25	76.10	76.75	—
Serba . . . . .	—	60.65	60.95	60.65	60.25	—
Bulgara . . . . .	88.50	88.50	88.50	88.50	88.50	—
Egiziana . . . . .	86 —	86 —	86.75	86.40	87.25	—
Spagnuola . . . . .	76 —	76 —	76 —	76 —	76 —	—
Argentina 1896 . . . . .	79 —	—	79 —	—	79.50	—
» 1900 . . . . .	58.85	—	—	57.90	—	—
Turca . . . . .	—	—	—	—	—	—
Ungherese . . . . .	—	—	—	—	—	—
Credito Fondiario . . . . .	1006 —	1006 —	1006 —	1009 —	1009 —	—
Credit. Lyonnais . . . . .	861 —	862 —	851 —	853 —	851 —	—
Banca di Parigi . . . . .	—	461 —	—	463 —	—	—
B. Commerciale . . . . .	—	—	—	—	—	—
Rio Plata . . . . .	298 —	—	—	—	298 —	—
Nord Spagna . . . . .	—	—	362 —	363 —	364 —	—
Saragozza . . . . .	359 —	361 —	364 —	363 —	364 —	—
Andalousie . . . . .	248 —	245 —	243 —	245 —	244.50	—
Suez . . . . .	3955 —	3950 —	3955 —	3955 —	3950 —	—
Rio Tinto . . . . .	1500 —	1490 —	1498 —	1495 —	1502 —	—
Sosnovice . . . . .	—	—	—	—	—	—
Metropolitain . . . . .	—	—	415 —	415 —	410 —	—
Rand Mines . . . . .	120.50	122.50	121 —	121.50	117.50	—
Debeers . . . . .	265.50	258 —	259 —	262 —	262 —	—
Chartered . . . . .	—	—	14 —	—	13.50 —	—
Ferreira . . . . .	—	—	54 —	52 —	54 —	—
Randfontein . . . . .	17.50 —	17 —	17 —	17.25 —	—	—
Goldfields . . . . .	38.60 —	34.25 —	36 —	37 —	34.50 —	—
Thomson . . . . .	—	529 —	520 —	520 —	515 —	—
Lombarde . . . . .	184 —	185.50 —	—	187 —	190 —	—
Banca Ottomana . . . . .	420 —	425 —	430 —	430 —	435 —	—
Banca di Francia . . . . .	4574 —	4550 —	4560 —	4525 —	4535 —	—
Tunisine . . . . .	352 —	—	351 —	350 —	—	—
Ferrovia Ottomane . . . . .	—	—	—	—	—	—
Brasile 4 % . . . . .	—	—	—	—	—	—

**BORSA DI LONDRA**

AGOSTO	4	5	6	7	9	10
Consolidato . . . . .	65 1/16	65 —	65 1/16	65 1/16	65 1/16	65 1/16
Esterne . . . . .	—	—	—	—	—	—
Rendita Spagnuola . . . . .	—	—	—	—	—	80 3/4
» Egiziana unif. . . . .	—	85 —	85 —	—	—	—
» Giapponese . . . . .	65 1/4	—	—	65 —	65 1/16	65 1/4
Marconi . . . . .	2 —	2 1/16	2 1/32	2 1/32	2 1/32	2 1/32
Argento fino . . . . .	22 7/16	22 5/8	22 7/16	22 7/16	22 7/16	22 7/16
Rame . . . . .	73 —	74 5/8	71 3/4	—	69 5/8	69 —

**PREZZI CITATI A MILANO**

	6 Luglio 1915
Rendita 3 1/8 %	81.675 a
Prestito Nazionale 4 1/3	93.10 —
Buoni Tesoro 1912	97.15 —
Idem 1913-1914	95.70 —
Ferrovia Italiane	285 —
Meridionali	290 —
Fondiarie Casse Risparmio 4 %	457 —
* * * 3 1/8	432. —
	433.50 —

**CAMBI IN ITALIA**

	Media della settimana
su Londra	su Parigi
Parigi . . . . .	27 384/3-27 531/3
Londra . . . . .	27.85 —
New-York . . . . .	4.70
Milano . . . . .	—
Madrid . . . . .	91 —
Rio Janeiro . . . . .	12 17/32
	su New-York
Parigi . . . . .	—
Londra . . . . .	—
Svizzera . . . . .	—
	su Italia
Parigi . . . . .	89.92
Londra . . . . .	30.371/3
Svizzera . . . . .	—
	su Svizzera
Parigi . . . . .	—
Londra . . . . .	—
Svizzera . . . . .	—

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi . . . . .	27 384/3-27 531/3	27.85 —	—	89.92	—
Londra . . . . .	—	—	—	30.371/3	—
New-York . . . . .	4.70	5.80 1/3	—	—	—
Milano . . . . .	—	—	—	—	—
Madrid . . . . .	—	91	—	—	—
Rio Janeiro . . . . .	12 17/32	—	—	—	—

**MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA**  
agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Marchi	Corone	Dollari	Pesos carta
febb. 3-2	104,57 1/2	26,27 1/2	118,- 1/2	92,04	5,41	2,31 3/4
» 6-9	104,66 1/2	26,29	117,63 1/2	91,83	5,41 1/2	2,31
» 10-12	104,91	26,34 1/2	119,89 1/2	91,45	5,43 1/2	2,32
» 13-16	105,28 1/2	26,45 1/2	117,01 1/2	91,37	5,49 1/2	2,32 1/2
» 17-19	106,79	26,98 1/2	117,42 1/2	94,45 1/2	5,60 1/2	2,36
» 20-23	108,26	27,28	118,85	91,72 1/2	5,72 1/2	2,38 1/2
» 24-26	109,-	27,51 1/2	118,92 1/2	91,71	5,76 1/2	2,41 1/2
» 27-2	110,49 1/2	27,95 1/2	118,92 1/2	90,50	5,85	2,42 1/2
marzo 3-5	112,51	28,64	120,10 1/2	90,45	5,96	2,47 1/2
» 6-9	112,21	28,48	120,45	90,52	5,92 1/2	2,50 1/2
» 10-12	110,18 1/2	28 - 1/2	120,28	88,90	5,81	3,47
» 13-16	107,39 1/2	27,20 1/2	118,05	88,-	5,66	2,42 3/4
» 17-19	108,22	27,44 1/2	117,81	88,26 1/2	5,73 1/2	2,44 1/2
» 20-23	109,04	27,78	118,05	87,82	5,77	2,46 3/2
» 24-26	108,01	27,52	117,85	87,55	5,70	2,46 1/4
» 27-30	108,25 1/2	27,60	118,09	87,31 1/2	5,76 1/2	2,46 1/4
» 31-2	109,30 1/2	27,83	118,29 1/2	87,36 1/2	5,81	2,46 3/4
aprile 3-6	108,49 1/2	27,69	118,17 1/2	87,95	5,77	2,46 1/2
» 7-9	108,89	27,76 1/2	118,15	88,33	5,75 1/2	2,47 1/2
» 10-13	108,75 1/2	27,72 1/2	117,34	88,15 1/2	5,78	2,47 1/2
» 14-16	108,91 1/2	27,81 1/2	116,98	86,97	5,78 3/4	2,47 1/2
» 17-20	109,02	27,83	118,40 1/2	88,72 1/2	5,81	2,47 1/4
» 21-23	109,15 1/2	27,86	118,58	88,96	5,80	2,47 1/4
» 24-26	110,78	28,22	119,95	89,62	5,89	2,49 1/4
» 27-29	110,80 1/2	28,25	120,84 1/2	89,99	5,91	2,49 1/4
30 apr. - 3 m.	109,27	27,92 1/2	119,71 1/2	89,09	5,82	2,49 3/4
maggio 4-6	109,79	27,99 1/2	120,36 1/2	89,54 1/2	5,85	2,49
» 7-10	111,11 1/2	28,34	122,06	91,02	5,92 1/2	2,51
» 11-12	111,59 1/2	28,54	122,93 1/2	90,48	5,94 1/2	2,50
» 14-15	110,78	28,40	121,75	90,- 1/2	5,92	2,49 1/2
» 17-18	110,48	28,28	121,27 1/2	89,91 1/2	5,90 1/2	2,49 1/2
» 19-20	109,98 1/2	28,22	121,27 1/2	90,25 1/2	5,88	2,49 1/2
» 21-22	108,91	28,32 1/2	121,58 1/2	90,02	5,92	2,49
» 24-26	107,22 1/2	27,93 1/2	-	-	5,88 1/2	2,44
» 27-28	106,74 1/2	27,74 1/2	-	-	5,84	2,44
» 29-31	109,03	28,35 1/2	-	-	5,91	2,47
giugno 1-2	109,38 1/2	28,41 1/2	-	-	5,92 1/2	2,46 1/2
» 3-4	109,16 1/2	28,38	-	-	5,93 1/2	2,46 1/2
» 5-7	109,16	28,42	-	-	5,94 1/2	2,46 1/2
» 8-9	109,02 1/2	28,42 1/2	-	-	5,94 1/2	2,46 1/2
» 10-11	108,74	28,36 1/2	-	-	5,92 1/2	2,46 1/2
» 12-14	108,80 1/2	28,34	-	-	5,92 1/2	2,46 1/2
» 15-16	109,80	28,38	-	-	5,93	2,46 3/4
» 17-18	109,33 1/2	28,44	-	-	5,96	2,46 1/2
» 19-21	109,37 1/2	28,49 1/2	-	-	5,97	2,48 1/2

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

Data	Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Pesos carta	Lire oro
giugno 22-23	109,03 1/2	28,40	110,73 1/2	5,95 1/2	2,46 1/2	110,30
» 24-25	109,48	28,54	111,78	5,99 1/2	2,47 1/2	110,40
» 26-28	109,63 1/2	28,83	112,10 1/2	6,04 1/2	2,47 1/2	110,75
» 29-30	109,56 1/2	29,27 1/2	112,29 1/2	6,09 1/2	2,48 1/2	110,85
luglio 1-2	109,17 1/2	29,42	112,80	6,17	2,48 1/2	111,15
» 3-5	108,72	29,27	113,56	6,14	2,48 1/2	110,95
» 6-7	108,34	29,14 1/2	112,82	6,12 1/2	2,48 1/2	110,65
» 8-9	108,49 1/2	29,25 1/2	113,22	6,13 1/2	2,48 1/2	110,70
» 10-12	108,38 1/2	29,24 1/2	113,28 1/2	6,12 1/2	2,48 1/2	110,65
» 13-14	108,59 1/2	29,25	113,57 1/2	6,14	2,48 1/2	110,65
» 15-16	108,98 1/2	29,26	113,76	6,14	2,48 1/2	110,65
» 17-19	110,14	29,23 1/2	114,33	6,13 1/2	2,48 1/2	110,70
» 20-21	111,03 1/2	29,32 1/2	114,93	6,15 1/2	2,49 1/2	110,75
» 22-23	110,89 1/2	29,68	115,67	6,22	2,50 1/2	110,75
» 24-26	110,87 1/2	28,84	116,05	6,26 1/2	2,50 1/2	110,70
» 27-28	111,20	29,93	116,66	6,29 1/2	2,51 1/2	110,75
» 29-30	112,54	30,27	118,43 1/2	6,37 1/2	2,62 1/2	111,25
» 31-ag. 2	112,31	30,43 1/2	118,53	6,39	2,61 1/2	111,25
agosto 3-4	110,80 1/2	30,11	117,29	6,31 1/2	2,57 1/2	111,25
» 5-6	110,06	29,72	117,12 1/2	6,25 1/2	2,54 1/2	110,60
» 7-9	110,74 1/2	29,80	117,70 1/2	6,27	2,55 1/2	111,25

**RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA**  
Cambio di Londra su: (chèque)

Pari	16 luglio	22 giugno	29 giugno	6 luglio	13 luglio	20 luglio
Parigi . .	25,22 1/4	25,18 1/4	26,05	26,65	26,95	26,85
New-York . .	4,86 1/8	4,871	4,771	4,773	4,774	4,76 1/4
Spagna . .	25,22	25,10	25,50	25,725	25,825	25,071 1/2
Olanda . .	12,109	12,125	11,915	11,92	11,945	11,81 1/2
Italia . .	25,22	25,268	25,40	29,05	29,25	29,25
Pietrogrado . .	94,62	95,80	124,-	127-	129,50	133,50
Portogallo . .	53,28	46,19	37,25	36,75	36,50	36,25
Scandinav. .	18,25	18,24	18,125	18,225	18,20	18,45
Svizzera . .	25,22	25,18	25,575	25,90	25,80	25,45

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta  
di moneta estera.

Unità	16 luglio	22 giugno	29 giugno	6 luglio	13 luglio	20 luglio
Parigi . .	100 fr.	100,14	96,82	94,64	93,59	93,92
New-York . .	» dol.	99,90	102 -	101,95	101,93	102,07
Spagna . .	» per.	96,64	98,91	98,04	97,66	100,39
Olanda . .	» flor.	99,87	101,63	101,58	101,37	101,54
Italia . .	» lire	99,82	88,81	86,82	86,82	86,23
Pietrogrado . .	» rub.	98,77	76,31	74,50	73,07	70,88
Portogallo . .	» mil.	86,69	69,91	68,97	68,50	68,04
Scandinav. .	» cor.	100,85	100,68	100,14	100,28	98,92
Svizzera . .	» fr.	100,17	98,62	97,38	97,76	98,14

**RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI**

Cambio di Parigi su (carta a breve)

Pari	16 luglio	22 giugno	29 giugno	6 luglio	13 luglio	20 luglio
Londra . .	25,22 1/4	25,17 1/4	26,07 1/2	26,85	26,92 1/2	26,80
New-York . .	518,25	516	547,50	565	562	558,50
Spagna . .	500	482,75	511	517	524	529
Olanda . .	208,30	207,56	218,50	221	227	223,50
Italia . .	100 -	99,62	92	91,50	92,50	90,50
Pietrogrado . .	266,67	263	210	209	207,50	187,50
Scandinav. .	139	138,25	144,50	146	147	142
Svizzera . .	100 -	100,03	102 -	103	104	104,50

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta

di moneta estera

Unità	16 luglio	22 giugno	29 giugno	6 luglio	13 luglio	20 luglio
Londra . .	100 liv.	99,82	103,38	106,45	106,75	106,25
New-York . .	» dol.	99,56	105,64	109,02	108,34	107,76
Spagna . .	» pes.	96,55	102,20	103,40	104,80	105,80
Olanda . .	» fior.	99,64	104,90	106,10	108,98	107,30
Italia . .	» lire	99,62	92	91,50	92,50	90,50
Pietrogrado . .	» rub.	98,62	78,75	78,37	77,81	76,12
Scandinav. .	» cor.	99,46	103,25	105,03	105,75	102,16
Svizzera . .	» fr.	100,03	102	103	104	104,50

INDICI ECONOMICI ITALIANI (\*)

MESI	Unità ord. Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sing. (mediano)	Sconti ed anticip.
1911: giu.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1122	1077	1104,5
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1093	1134	1240
1912: gen.	1132	1125	1108	1145	1140	1153	1115	1135	1245
febb.	1133	1122	1114	1146	1148	1157	1121	1135	1237
marzo	1143	1132	1117	1156	1151	1164	1122	1147	1239
aprile	1151	1138	1067	1159	1157	1168	1187	1127	1261

## Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Generi per regioni													Generi per regioni													
	Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.		Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	
<i>Piemonte</i>																										
Pane frumento kg.	0.41	0.40	0.39	0.40	0.39	0.47	0.38	0.40	0.40	0.41	0.42	0.43														
Farina frumen. »	0.41	0.42	0.41	0.41	0.42	0.43	0.41	0.42	0.43	0.43	0.43	0.46														
Id. granturco »	0.23	0.24	0.24	0.24	0.23	0.22	0.24	0.27	0.26	0.29	0.26	0.44														
Riso »	0.41	0.42	0.40	0.41	0.40	0.41	0.42	0.42	0.40	0.41	0.43	0.43														
Fagioli »	0.35	0.34	0.36	0.37	0.33	0.36	0.40	0.34	0.41	0.36	0.47	0.42														
Pasta da min. »	0.58	0.58	0.59	0.58	0.58	0.60	0.58	0.58	0.59	0.59	0.60	0.62														
Patate »	0.11	0.12	0.13	0.13	0.13	0.13	0.14	0.14	0.14	0.14	0.14	0.18														
Carne bovina »	1.45	1.37	1.40	1.60	1.69	1.82	1.62	1.47	1.75	1.89	1.53	1.44														
Carne suina fr. »	2.25	2.00	2.03	2.01	2.05	2.23	2.12	2.16	2.24	2.19	2.13	2.06														
Carne agnello »	1.37	1.50	1.51	1.40	1.70	2.27	..	..	..	..	..	..														
Salame »	3.02	3	3.04	3.05	2.92	3.02	3.46	3.44	3.36	3.08	3.41	3.41														
Stocc. o baccalà »	1.04	1	1.02	1.02	1.12	1.25	0.97	1.10	1.17	1.26	1.32	1.31														
Uova Dozz. »	1.40	1.02	0.88	0.97	1.03	0.93	0.92	1	1.37	1.61	1.36	1.20														
Lardo kg. »	2.05	2.04	2.03	2.03	2	2.08	2.09	2.04	2.07	2.02	2.04	2.08														
Formag. vacca »	2.34	2.25	2.35	2.30	2.21	2	2.18	2.20	2.11	2.36	2.15	2.12														
Formag. pecora »	1.83	1.90	1.94	2.02	1.78	1.88	2.08	1.96	2.13	2.18	1.16	1.28														
Strutto »	1.69	1.73	1.74	1.73	1.70	1.54	1.73	1.72	1.69	1.62	1.74	1.73														
Burro naturale »	3.64	3.22	3.25	3.28	3.15	3.19	3.06	2.99	3.27	3.02	3.03	3.20														
Olio da mang. Lit. »	2.08	2.11	2.03	2.09	2.11	2.11	2.07	2.08	2.03	2.09	2.06	2.05														
Zucchero kg. »	1.34	1.34	1.32	1.32	1.41	1.37	1.41	1.48	1.51	1.45	1.42	1.43														
Caffè non tost. »	4.24	4.26	4.14	4.20	3.89	4.13	4.19	4.12	3.9	4.27	4.24	4.34														
Latte Lit. »	0.23	0.22	0.23	0.22	0.23	0.22	0.25	0.27	0.28	0.24	0.24	0.23														
Petrolio »	0.46	0.48	0.48	0.49	0.46	0.49	0.53	0.48	0.48	0.49	0.52	0.48														
Legna ardere Mrg. »	0.27	0.29	0.26	0.27	0.40	0.34	0.29	0.29	0.29	0.29	0.25	0.27														
Carbone cucina »	1	1.33	1.48	1.80	0.43	1.35	1.39	1.50	1.42	1.39	1.55	1.50														
<i>Liguria</i>																										
Pane frumento kg.	0.40	0.40	0.39	0.39	0.40	0.39	0.37	0.42	0.41	0.41	0.42	0.45														
Farina frumen. »	0.39	0.37	0.39	0.38	0.39	0.39	0.38	0.42	0.44	0.44	0.41	0.44														
Id. granturco »	0.26	0.25	0.27	0.25	0.26	0.26	0.26	0.29	0.28	0.29	0.29	0.29														
Riso »	0.49	0.49	0.50	0.47	0.46	0.46	0.50	0.46	0.46	0.46	0.44	0.46														
Fagioli »	0.4	0.41	0.44	0.43	0.40	0.40	0.46	0.45	0.43	0.42	0.48	0.50														
Pasta da min. »	0.56	0.56	0.56	0.56	0.59	0.57	0.54	0.60	0.57	0.60	0.57	0.60														
Patate »	0.15	0.10	0.10	0.10	0.11	0.12	0.10	0.09	0.10	0.12	0.12	0.14														
Carne bovina »	1.20	1.20	1.20	1.35	1	1.40	1.40	1.40	1.40	1.40	1.40	1.40														
Carne suina fr. »	1.80	1.80	1.80	2.16	2.16	2.16	2.16	2.16	2.16	2.16	2.16	2.16														
Carne agnello »	1.80	1.83	1.83	1.83	1.83	1.83	1.83	1.83	1.83	1.83	1.83	1.83														
Salame »	3.18	3.29	3.19	3.25	3.23	3.28	3.28	3.24	3.37	3.25	3.19	3.03														
Stocc. o baccalà »	1.10	1.09	1.10	1.10	1.10	1.10	1.10	1.10	1.10	1.10	1.10	1.10														
Uova Dozz. »	1.43	1.11	1.03	1.02	0.99	0.97	1.07	1.08	1	1.48	1.50	1.57														
Lardo kg. »	2.08	2	2.04	3	1.99	2.17	2.02	2.09	2.01	1.98	2.01	2.01														
Formag. vacca »	2.88	2.77	2.57	2.70	2.73	2.77	2.71	2.92	2.37	2.73	2.77	2.41														
Formag. pecora »	2.24	2.36	2.25	2.25	1.40	1.88	2.37	2.31	2.63	2.54	2.71	2.80														
Strutto »	2	2	1.90	1.90	1.95	2	2	2	1.90	1.90	1.93	1.80														
Burro naturale »	3.27	3.45	3.43	3.40	3.39	3.42	3.85	3.35	3.37	3.34	3.34	3.40														
Burro margar. »	2	2	2	2	1.85	2	2	2	2	2	2	2														
Olio da mang. Lit. »	1.95	1.93	1.97	1.97	1.97	1.96	1.93	1.97	1.95	1.95	1.95	1.89														
Zucchero kg. »	1.43	1.37	1.36	1.36	1.39	1.40	1.42	1.42	1.41	1.44	1.43	1.40														
Caffè non tost. »	3.74	3.75	3.70	3.61	3.69	3.77	3.76	3.76	3.62	3.67	3.69	3.80														
Latte Lit. »	0.21	0.21	0.23	0.20	0.18	0.22	0.18	0.22	0.18	0.22	0.20	0.21														
Petrolio »	0.47	0.47	0.47	0.45	0.46	0.45	0.46	0.46	0.46	0.46	0.46	0.47														
Legna ardere Mrg. »	0.38	0.37	0.37	0.32	0.34	0.35	0.30	0.32	0.29	0.33	0.33	0.35														
Carbone cucina »	1.59	1.06	1.14	1.23	1.11	1.11	1.24	1.32	1.43	1.28	1.37	1.20														
<i>Veneto</i>																										
Pane frumento kg.	0.45	0.44	0.46	0.45	0.46	0.45	0.44	0.44	0.45	0.46	0.46	0.49														
Farina frumen. »	0.41	0.41	0.41	0.41	0.42	0.42	0.41	0.42	0.42	0.43	0.43	0.45														
Id. granturco »	0.22	0.23	0.23	0.23	0.20	0.30	0.23	0.26	0.23	0.26	0.26	0.29														
Riso »	0.45	0.46	0.45	0.46	0.43	0.44	0.44	0.43	0.40	0.43	0.40	0.44														
Fagioli »	0.37	0.37	0.38	0.39	0.38	0.35	0.35	0.35	0.33	0.35	0.33	0.38														
Pasta da min. »	0.53	0.56	0.56	0.55	0.56	0.56	0.55	0.56	0.55	0.56	0.57	0.56														
Patate »	0.10	0.09	0.11	0.12	0.12	0.09	0.10																			

## Segue: Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Generi per regioni												Generi per regioni														
	Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.		Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	
<i>Lazio</i>														<i>Calabria</i>												
Pane frumento kg.	0,40	0,40	0,40	0,40	0,40	..	..	..	0,40	..	..	..	Pane frumento kg.	0,35	0,37	0,37	0,35	0,37	0,37	0,35	0,40	..	0,37	0,45	0,45	0,42
Farina frumen.	0,35	0,45	0,45	0,45	0,45	..	..	..	0,45	..	0,55	..	Farina frumen.	0,40	0,40	0,40	0,41	0,37	0,42	0,41	0,43	0,45	0,44	0,48	0,47	
Id. granturco	0,30	0,30	0,30	0,30	0,30	..	..	..	0,30	..	..	..	Id. granturco	..	..	..	..	..	..	..	..	..	0,40	0,35	0,30	
Riso	0,45	0,50	0,50	0,50	0,50	..	..	..	0,45	..	0,50	..	Riso	0,52	0,53	0,54	0,51	0,55	0,54	0,53	0,56	0,55	0,56	0,56	0,56	0,56
Fagioli	0,35	0,40	0,40	0,40	0,40	..	..	..	0,35	..	0,40	..	Fagioli	0,50	0,42	0,35	..	..	0,45	..	..	0,40	0,20	0,47	0,43	
Pasta da min.	0,60	0,60	0,60	0,60	0,60	..	..	..	0,60	..	0,70	..	Pasta da min.	0,55	0,55	0,54	0,57	0,50	0,54	0,57	0,61	0,63	0,63	0,62	0,63	
Patate	0,15	0,15	0,25	0,15	0,15	..	..	..	0,15	..	..	..	Patate	0,10	0,10	0,10	0,10	0,10	0,10	0,10	0,12	..	0,16	0,12	0,13	
Carne bovina	1,50	1,50	1,50	1,50	1,50	..	..	..	1,70	..	1,50	..	Carne bovina	..	2,12	2,35	2,60	..	2,20	1,55	2,80	..	2	3	3	
Carne suina fr.	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	Carne suina fr.	1,90	1,60	1,40	..	..	..	..	..	..	1,70	1,90	1,90	
Carne agnello	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	Carne agnello	1,80	1,20	1,30	1,65	1,90	1,30	1,35	..	..	1,33	1,40	1,35	
Salame	4	4	4	4	4	..	..	..	4	..	3,80	..	Salame	3,50	4,25	3,50	5,00	5	..	5	..	5	5	5		
Stocc. o baccalà	1,15	1,15	1,15	1,20	..	..	..	..	1,30	..	..	..	Stocc. o baccalà	1,10	1	1	0,85	1,20	0,80	..	0,80	..	1,13	1,37	1,39	
Uova	Dozz.	1,44	1,20	1	1,20	..	..	..	1,20	..	2,16	..	Uova	Dozz.	0,70	0,92	1,10	1,05	..	1,10	0,85	0,92	0,80	1,05	1,12	1,20
Lardo	kg.	2,30	2,30	2,30	..	..	..	..	2,40	..	2,20	..	Lardo	kg.	2,40	2,05	..	3	..	2,50	..	..	..	2,50	2,75	
Formag. vacca	2,80	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	Formag. vacca	3,10	2,93	2,82	2,60	..	2,78	2,75	3,02	..	2,70	3,10	3,06	
Formag. pecora	2,50	2,50	2,50	2,50	2,50	..	..	..	2,80	..	..	..	Formag. pecora	3,15	2,94	3,02	3,18	3	2,80	2,87	2,92	3,10	3,10	3,06	2,36	
Strutto	2,10	2,20	2,20	2,20	2,20	..	..	..	2,10	..	2,10	..	Strutto	2,40	2,40	2,65	2,63	3	2,65	2,30	3,25	..	3	3	3	
Burro naturale	3,50	3,50	3,50	3,50	3,50	..	..	..	3,50	..	3,50	..	Burro naturale	4	..	4	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
Burro margar.	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	Burro margar.	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..		
Olio da mang.	Lit.	1,65	1,80	1,80	1,80	..	..	..	1,86	..	1,80	..	Olio da mang.	1,60	1,55	1,45	1,34	1,37	1,38	1,38	1,74	1,55	1,35	1,50	1,47	
Zucchero	kg.	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	..	..	1,50	..	1,50	..	Zucchero	1,45	1,41	1,44	1,40	1,50	1,49	1,47	1,51	1,57	1,60	1,58	1,57	
Caffè non tost.	4	4	4	4	4	..	..	..	4	..	..	..	Caffè non tost.	3,55	3,80	3,56	3,48	3,75	3,23	3,50	3,33	3,50	3,41	3,60	3,49	
Latte	Lit.	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	Latte	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..		
Petrolio	..	0,45	0,45	0,45	0,45	..	..	..	..	..	..	..	Petrolio	..	0,50	0,49	0,49	0,49	0,50	0,49	0,48	0,47	0,50	0,50	0,48	
Legna ardere Mrg.	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	Legna ardere Mrg.	0,40	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..		
Carbone cucina	..	1,30	1,30	1,35	..	..	..	..	..	..	..	..	Carbone cucina	0,90	0,95	0,93	0,95	0,90	0,90	0,85	0,95	..	0,95	1,20	1,20	
<i>Abruzzo e Molise</i>														<i>Sicilia</i>												
Pane frumento kg.	0,37	0,38	0,38	0,38	0,38	0,34	0,34	0,40	0,30	0,40	0,40	0,40	Pane frumento kg.	..	0,40	0,35	0,33	0,40	0,45	0,35	0,40	0,40	0,35	0,45	0,45	
Farina frumen.	0,42	0,42	0,40	0,39	0,39	0,47	0,29	0,45	0,40	0,43	0,45	0,41	Farina frumen.	0,55	0,42	..	..	0,50	0,50	0,38	0,37	0,43	0,37	0,45	0,45	
Id. granturco	0,35	0,35	0,35	0,35	0,35	..	..	..	0,40	..	..	..	Id. granturco	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..		
Riso	0,51	0,51	0,51	0,58	0,58	0,50	0,50	0,50	0,52	0,50	0,51	0,47	Riso	..	0,45	0,47	0,45	0,47	0,55	0,55	0,45	0,50	0,50	0,49	0,51	
Fagioli	0,47	0,43	0,41	0,44	0,43	0,51	0,47	0,48	0,50	0,50	0,42	0,50	Fagioli	..	0,40	0,41	0,40	0,40	0,45	0,45	0,40	0,40	0,40	0,44	0,44	
Pasta da min.	0,54	0,52	0,55	0,54	0,55	0,48	0,55	0,47	0,47	0,49	0,54	0,53	Pasta da min.	..	0,58	0,53	0,52	0,50	0,50	0,53	0,55	0,55	0,57	0,56	0,57	
Patate	0,10	0,14	0,15	..	..	..	..	..	..	0,15	0,15	..	Patate	..	0,16	0,14	0,12	0,25	0,17	0,10	0,15	0,13	0,15	0,20	0,17	0,16
Carne bovina	..	1,50	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	Carne bovina	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..		
Carne suina fr.	..	1,80	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	Carne suina fr.	2	1,77	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
Carne agnello	..	1,40	1,40	1,40	1,40	..	..	..	..	..	..	..	Carne agnello	1,75	1,45	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,78	
Salame	6	—	4,50	4,75	4	..	..	..	5	..	4,30	..	Salame	4,50	5	4	4,50	4,50	4,50	4,50	4	4	4	4,74	4,83	
Stocc. o baccalà	1,15	1,15	1,18	1,14	1,10	1,15	1,20	1,25	1,25	1,20	1,20	1,25	Stocc. o baccalà	1,03	0,97	1	1	1,38	1,20	1,20	1,20	1,20	1,20	1,15	1,35	
Uova	Dozz.	1,05	0,95	0,90	0,90	0,90	..	..	..	..	..	..	Uova	Dozz.	1,20	1,05	0,97	1,05	1,20	1,20	1,20	1,20	1,20	1,20	1,20	
Lardo	kg.	2,50	2,45	2,45	2,65	2,50	..	..	3	2	2,60	2,65	Lardo	kg.	1,85	2,50	2,50	2,50	2,50	2,50	2,50	2,50	2,50	2,50	2,50	
Formag. vacca	2,80	2,92	2,72	2,83	2,70	2,97	2,88	2,92	2,53	2,70	2,83	2,88	Formag. vacca	2,50	2,25	2,50	2,50	2,50	2,50	2,50	2,50	2,50	2,50	2,50		
Formag. pecora	2,30	2,40	2,53	2,80	2,50	2,50	2,60	2,60	2,53	2,70	2,50	2,50	Formag. pecora	2,20	2,20	2,20	2,20	2,20	2,20	2,20	2,20	2,20	2,20	2,20		
Strutto	2,65	2,45	2,48	2,70	2,50	2,50	2,55	2,55	2,33	2,50	2,50	2,50	Strutto	2,20	2,20	2,20	2,20	2,20	2,20	2,20	2,20	2,20	2,20	2,20		
Burro naturale	3,95	3,90	3,85	3,90	3,90	3,90	3,85	3,90	3,90	3,90	3,90	3,90	Burro naturale	3,75	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4		
Burro margar.	..	..	..	..	..	..	..	..	3,75	..	..	..	Burro margar.	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..		
Olio da mang. Lit.	1,90	1,75	1,63	1,80	1,81	1,82	1,70	1,80	1,82	1,72	1,76	1,82	Olio da mang. Lit.	1,80	1,80	1,80	1,80	1,80	1,80	1,80	1,80	1,80	1,80	1,80		
Zucchero kg.	1,53	1,38	1,32	1,36	1,43	1,41	1,45	1,43	1,41	1,41	1,41	1,45	Zucchero kg.	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60		
Caffè non tost.	4,63	4,75	3,78	5	2,95	3,40	3,40	3,40	3,45	3,50	4,20	4,20	Caffè non tost.	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4		
Latte Lit.	0,41	0,46	0,32	0,32	0,40	0,46	0,32	0,32	0,32	0,32	0,32	0,46	Latte Lit.	0,70	0,65	0,60	0,60	0,60	0,60	0,60	0,60	0,60	0,60	0,60		
Petrolio	..	0,43	0,53	0,46	0,46	0,45	0,45	0,45	0,47	0,45	0,45	0,42	Petrolio	..	0,53	0,54	0,53	0,53	0,52	0,52	0,52	0,52	0,52	0,52	0,51	
Legna ardere Mrg.	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	Legna ardere Mrg.	0,80	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..		
Carbone cucina	..	1,20	1,17	1,20	1,10	..	1,22	1,17	1,80	1,30	1,32	1,32	Carbone cucina	..</td												

## PORTO DI GENOVA

Vagoni caricati dal 23 al 29 luglio

Qualità della merce	Numero vagoni e peso	
	Interno Nº   Tonn.	Esterio Nº   Tonn.
Carbon fossile . . . . .	2561	38842
Pecce . . . . .	—	—
Cotone . . . . .	542	4771
Juta . . . . .	73	859
Lana . . . . .	66	721
Stoppa e Canapa . . . . .	2	20
Tessili e Filati . . . . .	—	—
Tessuti . . . . .	1	16
Seta . . . . .	1	14
Bozzoli . . . . .	3	7
Pelli . . . . .	27	214
Ferro in rottami . . . . .	206	3181
Ghisa . . . . .	141	2217
Piombo, stagno, zinco . . . . .	36	534
Rame . . . . .	15	209
Metalli lavorati e semi lavorati . . . . .	9	143
Macchine e loro parti . . . . .	10	100
Fosfati . . . . .	193	2987
Nitrati . . . . .	—	—
Solfato di rame . . . . .	—	—
Zolfo . . . . .	1	15
Prodotto chimici . . . . .	26	278
Sevo e grassi . . . . .	37	308
Petrolio . . . . .	7	79
Olii lubrificanti . . . . .	188	2080
Legnami d'opera . . . . .	40	682
" per tinta e concia . . . . .	68	884
Corteccia e semi per tinta e concia . . . . .	12	133
Semi oleosi . . . . .	49	665
Olio di semi . . . . .	16	130
Grano . . . . .	491	7486
Granone . . . . .	427	6013
Avena . . . . .	441	6287
Riso . . . . .	—	16
Altri cereali . . . . .	10	121
Frutta . . . . .	1	3
Caffè . . . . .	9	128
Cacao . . . . .	7	88
Vino . . . . .	47	457
Olii alimentari . . . . .	2	14
Legumi secchi . . . . .	5	66
Derrate alimentari . . . . .	149	1357
Sale . . . . .	126	1814
Altre merci . . . . .	733	6018
	20	224

## Indici economici dell' « Economist ».

DATA	Cereali e carne	Altri prodotti alimentari (te, zucchero, ecc.)	Tessili	Minerali	Miscellanea (Caucciù, olii, legname, ecc.)	Totali	Variazioni percentuali
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200	100.0
1º Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4
2º "	580	345 <sup>1/2</sup>	623 <sup>1/2</sup>	522 <sup>1/2</sup>	597 <sup>1/2</sup>	2669	121.3
3º "	583	359	671	523	578	2714	123.3
4º "	563	355	642	491	572	2623	119.2
1914 - Gennaio	562 <sup>1/2</sup>	356	626	502	571 <sup>1/2</sup>	2618	119.0
Febbraio	573 <sup>1/2</sup>	352	630	491 <sup>1/2</sup>	569	2616	118.9
Marto	560	350 <sup>1/2</sup>	626 <sup>1/2</sup>	493	567	2597	118.0
Aprile	560	346	633 <sup>1/2</sup>	482 <sup>1/2</sup>	562 <sup>1/2</sup>	2585	117.5
Maggio	570 <sup>1/2</sup>	349	644 <sup>1/2</sup>	480	551	2595	118.0
Giugno	565 <sup>1/2</sup>	345	616	471 <sup>1/2</sup>	551	2549	115.9
Luglio	579	325	616 <sup>1/2</sup>	464 <sup>1/2</sup>	553	2565	116.0
Agosto	641	369	626	474	588	2698	122.6
Settembre	646	405	611 <sup>1/2</sup>	472 <sup>1/2</sup>	645	2780	126.4
Ottobre	656	400 <sup>1/2</sup>	560	458	657	2732	124.2
Novembre	683	407 <sup>1/2</sup>	512	473	684 <sup>1/2</sup>	2760	125.5
Dicembre	714	414 <sup>1/2</sup>	509	476	680 <sup>1/2</sup>	2800	127.5
1915 - Gennaio	786	413	535	521	748	3003	136.3
Febbraio	845	411	552 <sup>1/2</sup>	561 <sup>1/2</sup>	761	3131	142.3
Marto	840	427	597	644	797	3305	150.2
Aprile	847	439 <sup>1/2</sup>	594 <sup>1/2</sup>	630	816	3327	151.2
Maggio	893	437	583	600	814	3327	151.2
Giugno	818	428	601	624	779	3250	147.7
Luglio	838 <sup>1/2</sup>	440 <sup>1/2</sup>	603	625	774	3281	149.1

## CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

Al 6 agosto	1912	1913	1914	Al 6 agosto	1912	1913	1914
				%			
Argentina	4.27	4.48	4.71	Messico	4.50	5.34	5.81
Austria	4.06	4.36	5	Norvegia	3.75	4.03	3.90
Canada	—	—	—	Olanda	3.63	3.80	3.84
Cina	—	—	—	Portogallo	4.62	4.80	4.69
Belgio	3.47	3.95	3.83	Romania	4.31	4.42	4.65
Brasile	4.69	5	5.55	Russia	—	—	—
Bulgaria	4.85	5.15	5.12	Serbia	4.58	4.87	5.88
Danimarca	3.67	3.71	3.75	Spagna	4.29	4.56	4.18
Egitto	3.96	3.92	4.31	Stati Uniti	—	—	—
Germania	3.75	4.04	4.11	Svezia	3.59	3.84	3.70
Giappone	4.34	4.46	4.80	Svizzera	3.80	3.90	3.69
Grecia	3.71	3.71	3.96	Turchia	4.42	4.65	5.23
Haiti	5.95	6.09	6.84	Ungheria	4.34	4.44	4.97
Inghilterra	3.37	3.37	3.33	Uruguay	—	—	—
Italia	3.61	3.67	3.84				

## LLOYDS BANK LIMITED,

SEDE CENTRALE:  
71, LOMBARD ST., LONDRA, E.C.

(Lire 25 = £1.)  
**Capitale Sottoscritto - Lire 782,605,000**  
**Capitale Versato - Lire 125,216,800**  
**Fondo di Riserva - Lire 90,000,000**  
**Depositi, etc. - Lire 2,954,346,475**

(Lire 25 = £1.)  
**Capitali disponibili, etc. Lire 867,670,650**  
**Effetti cambiarii - Lire 335,504,825**  
**Impieghi di Capitali - Lire 403,338,050**  
**Anticipi, etc. - Lire 1,485,991,175**

QUESTA BANCA HA PIÙ DI 880 SEDI IN INGHILTERRA E NEL PAESE DI GALLES.

Sede Coloniale ed Estero: 17, Cornhill, Londra, E.C.

Stabilimento ausiliario per la Francia: LLOYDS BANK (FRANCE) LIMITED,

con Sedi in PARIGI, BORDO, BIARRITZ e L'AVRE.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

ANNALI DEL CREDITO E DELLA PREVIDENZA. — Legislazione estera sulle Casse di risparmio — Tip. Cecchini — 1915.

Lo sviluppo sempre crescente del risparmio in tutte le nazioni civili, quale è dimostrato dalle statistiche, rende ogni giorno più grave ed urgente il problema della tutela di esso. Quanto più l'abitudine di affidare i beni sottratti al consumo immediato, alla custodia ed all'amministrazione di istituti di credito si diffonde in tutte le classi della popolazione, tanto più diviene necessario cercare i mezzi più idonei a disciplinarlo e tutelarlo. La presente pubblicazione della Direzione generale del credito e della previdenza sistematicamente raccoglie e dispone in ordine cronologico le norme giuridiche vigenti fino al 31 dicembre 1913 sulle casse di risparmio ordinarie, nazionali e postali dei principali stati esteri. Per ogni singolo stato l'esposizione delle norme giuridiche in vigore sulle Casse di risparmio locali di qualsiasi natura, è preceduta da un breve compendio di notizie storiche sull'origine e lo sviluppo di quella istituzioni e sullo svolgimento della legislazione emanata per il loro governo, con particolare riguardo alle caratteristiche speciali di essa.

Gli scopi della legislazione sulle Casse ordinarie di risparmio, oltre a quelli diretti a farle profitte di alcune agevolazioni fiscali, possono in sostanza ridursi ai seguenti: a) disciplinare la costituzione e l'amministrazione delle Casse di risparmio in modo da assicurarne il regolare funzionamento da favorirne il progressivo sviluppo; b) determinare specificatamente la sfera di azione riservata ai detti istituti per impedir loro di indirizzare la propria attività in vie pregiudizievoli o pericolose, o tali

da provocarne la degenerazione; precisare nello stesso tempo i diritti e gli obblighi delle Casse e dei terzi, e prescrivere le garanzie a loro tutela; c) come conseguenza, assicurare l'adempimento di tali precetti mediante l'esercizio di una assidua vigilanza e di un efficace controllo da parte dello stato.

Di fronte al rapido e sempre crescente sviluppo delle Casse ordinarie di risparmio, i Governi ed i legislatori dei vari stati, mentre da una parte si preoccuparono di regolarne con opportune norme giuridiche la costituzione ed il funzionamento, dall'altra parte, allo scopo di provocare e di favorire la nascita e l'incremento del senso del risparmio nell'intera popolazione dello stato, furono anch'essi sedotti dall'idea di impiantare un istituto nazionale raccoltitore del risparmio, amministrato da funzionari di nomina governativa, e fornito dalla garanzia dello stato. Tale idea, sorta dapprima in Inghilterra, si attuò in questo paese solo nel 1861 colla creazione della prima cassa postale di risparmio. Nello stesso anno furono aperte 301 casse postali. Dall'Inghilterra il movimento in favore di tali istituzioni si propagò rapidamente per gli altri stati europei: oggi non ne possiedono soltanto la Germania, la Spagna, la Danimarca, la Norvegia, la Serbia, il Montenegro e la Svizzera.

Questo volume con ordine esemplare e chiarezza offre il miglior contributo alla esposizione ed alla organizzazione delle istituzioni in genere del risparmio che hanno reso notevoli servizi alla società perché, grazie alla loro esistenza, sono entrati in circolazione e divenuti produttivi numerosi capitali che altrimenti sarebbero rimasti sterili, e grazie ai mezzi da essi forniti in larga misura è stata resa possibile la esecuzione di importanti lavori di utilità pubblica e la nascita e lo sviluppo di importanti opere di pubblica beneficenza e di soccorso.